

96.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Bonno	1-00101	5667	Michielon	5-00524	5678
Sestero Gianotti	1-00102	5668	Pizzinato	5-00525	5678
			Turci	5-00526	5679
Risoluzioni in Commissione:			Innocenti	5-00527	5680
Calzolato	7-00087	5669	Testa Enrico	5-00528	5680
Lucchesi	7-00088	5670	Pellicani	5-00529	5681
			Rossi Oreste	5-00530	5681
Interpellanze:			Tripodi	5-00531	5683
Lombardo	2-00370	5671	Fortunato	5-00532	5683
Fava	2-00371	5671	Azzolina	5-00533	5684
Bianco Gerardo	2-00372	5672	Ciabbarri	5-00534	5684
Manisco	2-00373	5672			
Boghetta	2-00374	5673	Interrogazioni a risposta scritta:		
Iatronico	2-00375	5673	Parlato	4-07925	5686
Trabacchini	2-00376	5673	Pappalardo	4-07926	5686
			La Russa Angelo	4-07927	5687
Interrogazioni a risposta orale:			Asquini	4-07928	5687
La Penna	3-00484	5676	Poli Bortone	4-07929	5688
Bassanini	3-00485	5676	Poli Bortone	4-07930	5688
Giovanardi	3-00486	5676	Poli Bortone	4-07931	5688
Bianco Gerardo	3-00487	5676	Poli Bortone	4-07932	5689
Berti	3-00488	5676	Cellai	4-07933	5689
			Cellai	4-07934	5689

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Puja	4-07935	5690	Soriero	4-07973	5707
Martinat	4-07936	5690	Marengo	4-07974	5708
Sanna	4-07937	5690	Gambale	4-07975	5708
Tassi	4-07938	5690	Lucarelli	4-07976	5709
Tremaglia	4-07939	5691	Martinat	4-07977	5709
Tremaglia	4-07940	5691	Gasparri	4-07978	5710
Tremaglia	4-07941	5691	Frasson	4-07979	5710
La Russa Angelo.....	4-07942	5692	Rutelli	4-07980	5710
La Russa Angelo.....	4-07943	5692	Brunetti	4-07981	5711
Jannelli	4-07944	5692	Borghesio	4-07982	5711
Pappalardo	4-07945	5693	Imposimato	4-07983	5712
Patuelli	4-07946	5693	Muzio	4-07984	5713
Asquini	4-07947	5694	Pieroni	4-07985	5713
Sartori	4-07948	5694	Pieroni	4-07986	5714
Dorigo	4-07949	5695	Parlato	4-07987	5715
Borghesio	4-07950	5696	Parlato	4-07988	5715
Ebner	4-07951	5696	Parlato	4-07989	5718
Ebner	4-07952	5696	Parlato	4-07990	5719
Gasparri	4-07953	5697	Parlato	4-07991	5719
Imposimato	4-07954	5697	Terzi	4-07992	5720
Petrini	4-07955	5698	Caldoro	4-07993	5723
Nencini	4-07956	5699	Parlato	4-07994	5724
Gambale	4-07957	5699			
Marengo	4-07958	5700	Apposizione di firme a mozioni		5725
Gambale	4-07959	5700			
Sangiorgio	4-07960	5701	Apposizione di una firma ad una interro-		
Delfino	4-07961	5701	gazione		5725
Berselli	4-07962	5702			
Tassi	4-07963	5702	Apposizione di una firma a una risolu-		
Tassi	4-07964	5703	zione		5725
Martinat	4-07965	5703			
Mengoli	4-07966	5703	Ritiro di un documento di indirizzo		5725
Torchio	4-07967	5704			
Tassi	4-07968	5704	Ritiro di un documento di sindacato		
Tassi	4-07969	5705	ispettivo		5725
Tassi	4-07970	5705			
Folena	4-07971	5706	Trasformazione di documenti del sinda-		
Soriero	4-07972	5706	cato ispettivo		5725
			ERRATA CORRIGE		5725

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

sin dall'8 novembre 1991 la CEE ha imposto sanzioni economiche nei confronti della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) e chiesto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di dichiarare l'embargo petrolifero nei confronti della stessa repubblica;

il 10 novembre gli Stati Uniti hanno aderito alla imposizione delle sanzioni economiche;

il 27 Novembre il Consiglio di sicurezza decide di inviare 10.000 soldati in funzione di *peacekeeping*;

il 20 dicembre la Bosnia-Erzegovina chiede il riconoscimento come stato indipendente;

il 24 dicembre la stessa Bosnia chiede alle Nazioni Unite di inviare forze di *peacekeeping*;

la stessa Bosnia è stata riconosciuta come stato indipendente (aprile 1992);

il 6 ottobre 1992 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite decide il *No-fly zone*;

la sorveglianza marittima del blocco economico-commerciale decretato fin dall'8 novembre 1991 è stata affidata alle forze della UE — di cui l'Italia detiene la presidenza — e della NATO;

le violazioni dell'embargo via mare da parte di navi mercantili battenti bandiera italiana e greca sono state accertate e riferite al Consiglio di Sicurezza;

durante il 1992 la Bosnia — stato indipendente riconosciuto dalla comunità internazionale — è stata aggredita e occupata dalle milizie serbe che hanno realizzato e realizzano sempre più stermini di massa e vere e proprie azioni di « pulizia etnica »;

tale azione di aggressione della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) è facilitata dal continuo rifornimento di armi e di petrolio al regime di Belgrado da parte di paesi che violano sistematicamente l'embargo via mare, via terra o attraverso il Danubio;

il 16 novembre 1992 il Consiglio di sicurezza ha deliberato l'inasprimento delle misure per il controllo marittimo e fluviale in attuazione dell'embargo;

mentre l'embargo verso il regime serbo è costantemente violato, è in corso un embargo unilaterale — seppure mai dichiarato — da parte della Grecia nei confronti della Macedonia (85 mila tonnellate di greggio arabo, regolarmente acquistate, sono indebitamente bloccate nel porto di Salonicco);

sin dall'8 settembre 1991 la Macedonia ha dichiarato con *referendum* e a larga maggioranza la propria indipendenza dalla Jugoslavia;

la Macedonia ha soddisfatto da circa un anno tutti i requisiti richiesti dal Comitato Badinter per quanto attiene al rispetto delle minoranze;

ad oggi Slovenia, Croazia, Bosnia, Bulgaria, Russia, Lituania e Filippine hanno riconosciuto la repubblica macedone;

impegna il Governo:

a riconoscere immediatamente la repubblica di Macedonia così come la Danimarca autonomamente riconobbe le 3 repubbliche baltiche;

a chiedere il trasferimento in quella repubblica di forze militari dell'ONU per prevenire eventuali aggressioni;

a chiedere ai 12 stati membri della CEE e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la piena applicazione dell'embargo militare — anche terrestre — nei confronti della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), quale unico mezzo per ottenere un cessate il fuoco reale e duraturo che consenta l'invio degli aiuti umanitari e il ritorno dei profughi alle proprie abitazioni;

ad appoggiare la decisione del 6 ottobre del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che richiede la immediata creazione di una Commissione per la verifica dei crimini di guerra e la violazione della Convenzione di Ginevra da parte della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro);

ad appoggiare in ambito ONU la creazione della « Corte Internazionale contro i crimini », così come è previsto dalla Convenzione sul genocidio e come è stato richiesto da numerose risoluzioni della Assemblea delle Nazioni Unite.

(1-00101) « Bonino, Pannella, Ciccionesere, Elio Vito, Taradash, Rappagnà ».

La Camera,

considerato che il diritto all'assistenza sanitaria è considerato diritto universalistico a norme di tutte le Convenzioni di tutela dei diritti fondamentali delle persone e dei lavoratori sottoscritte e ratificate dall'Italia in sede Onu e Oit;

considerato che la legge n. 943 del 30 dicembre 1986, recante « Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati », stabilisce all'art. 1 che « La Repubblica italiana, in attuazione della Convenzione OIL n. 143 del 24 giugno 1975, garantisce a tutti i lavoratori extracomunitari legalmente residenti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani. La Repubblica italiana garantisce inoltre i diritti relativi all'uso dei servizi sociali e sanitari (...) »;

verificato che, a seguito della decadenza del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 325 del 1° luglio 1992, recante all'articolo 11 la conferma dell'estensione ai lavoratori extracomunitari iscritti alle liste di collocamento della possibilità di fruire del servizio sanitario nazionale in condizioni di parità con i lavoratori italiani non occupati, il Ministro

della sanità onorevole De Lorenzo diramava in data 3 ottobre 1992, una circolare a tutti i competenti Assessorati regionali ed alle Unità sanitarie locali nella quale si disponeva « (...) con decorrenza immediata la cancellazione degli utenti stranieri »;

valutando che detta cancellazione, che riguarderebbe ben 87.000 utenti extracomunitari già iscritti alle USL ed implicitamente inibirebbe l'iscrizione di un numero imprecisabile di nuovi utenti nella stessa situazione, priverebbe quindi decine di migliaia di persone del fondamentale diritto alla tutela della salute e dell'integrità fisica, esponendo gli stessi lavoratori extracomunitari e l'intera collettività a rischi intollerabili;

considerato che la cancellazione degli utenti extracomunitari è già in corso presso numerose USL, e sono segnalati casi di omissione di assistenza sanitaria, a seguito della stessa cancellazione, nei confronti di persone in grave necessità (donne in stato di gravidanza, ammalati cronici etc.);

impegna il Governo:

a revocare immediatamente detta circolare, ed a disporre l'immediato ripristino degli elenchi preesistenti presso le unità sanitarie locali, ove la cancellazione sia già avvenuta;

ad emanare misure ingenti in materia di estensione del servizio sanitario nazionale ai lavoratori extracomunitari.

(1-00102) « Sestero Gianotti, Giuntella, Augusto Battaglia, Beebe Tarantelli, Bettin, Brunetti, Caccavari, Calini Canavesi, Calzolaio, Caprili, Dalla Chiesa, Di Prisco, Fava, Felissari, Marte Ferrari, Garavini, Giannotti, Giuliari, Goracci, Innocenti, Larizza, Silvio Mantovani, Manisco, Mattioli, Mita, Paissan, Pannella, Perinei, Piscitello, Pizzinato, Pollastrini, Pollichino, Rappagnà, Rebecchi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Trabacchini, Trupia ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

Padre Ricardo Rezende Figueira, brasiliano, parroco di Rio Maria (sud Parà) conosciuto per il suo impegno in difesa dei diritti umani dei contadini del suo Paese, della cui violazione ha informato anche la Commissione ONU a Ginevra nel febbraio 1992, il 4 novembre 1992 a Roma ha denunciato che:

entità sindacali e confessionali brasiliane hanno rilevato nel corso del 1992 già 10 mila casi (che hanno coinvolto anche bambini ed adolescenti) di lavoro schiavo in aziende rurali;

il lavoro schiavo viene utilizzato sia in progetti agropecuari, minerari e per estrazione di caucciù nella regione amazzonica sia in attività di deforestazione, raffinerie di zucchero e piantagioni di the del Centro-Sud del Brasile, nella regione amazzonica quando non cadono le piogge (febbraio-marzo-settembre) in altre zone tutto l'anno;

pratiche di lavoro schiavo, ovvero di lavoro obbligatorio per debiti, sono definite delittuose dalla Convenzione n. 95 dell'Organizacão Internacional do Trabalho (OIT - Organizzazione Internazionale del Lavoro), ratificata dal Brasile il 25 giugno 1957 (Decreto de Promulgacao n. 47.721 del giugno 1957):

la stessa legislazione brasiliana vieta il lavoro schiavo sia nell'ambito della legislazione sul lavoro (articolo 457 e seguenti della Consolidacao das Leis do Trabalho e articolo 9 e seguenti del Decreto n. 73.726/74) che nel campo della legislazione repressiva penale (articolo 149 Codice Penale);

dal 1964 al 1991, come hanno rilevato la CPT (Commissione Pastorale della

Terra) e il Movimento dei senza Terra, sono state assassinate 1864 persone (casi conosciuti) tra cui anche ragazzi e adolescenti, per questioni di terra e lavoro schiavo e, nello stesso periodo, per questi assassinii sono stati avviati solo 25 processi in merito, con 14 condanne;

considerato che:

le pratiche delittuose di lavoro denunciate violano gravemente le convenzioni internazionali e la legislazione ordinaria del Brasile, determinando così azioni crudeli, disumane e degradanti che colpiscono in particolare ragazzi;

esiste un grave quadro di impunità generalizzata, che perpetua la violenza nei confronti dei più deboli;

la legge italiana 49 del 26 febbraio 1987 sulla cooperazione fa riferimento al rispetto dei diritti umani nei paesi con cui si « coopera »;

impegna il Governo

a intervenire attraverso le proprie rappresentanze presso:

il Presidente della Repubblica del Brasile Itamar Franco;

il Ministro della Giustizia Federale Mauricio Correia;

la Procura Generale della Repubblica;

il Tribunale della Giustizia di Belem (Parà; il sud del Parà risulta essere la zona più colpita da assassinii per questioni di terra e lavoro schiavo);

affinché vengano rispettati i diritti umani del popolo brasiliano con misure a breve termine (in vista della nuova fase « stagionale » di lavoro schiavo dal febbraio 1993) quali:

1) l'applicazione delle leggi brasiliane esistenti a tutela dei lavoratori, per combattere il lavoro schiavo;

2) il blocco, vicino alle aziende che utilizzano mano d'opera schiava, dei per-

corsi dei mezzi utilizzati per il trasporto dei lavoratori schiavi;

3) eventuale espropriazione di aziende rurali che utilizzano mano d'opera schiava;

4) l'avvio di processi relativi agli omicidi tuttora impuniti;

5) la prevenzione delle « morti annunciate » proteggendo i quasi duecento minacciati di morte fra dirigenti sindacali, avvocati, contadini, vescovi, preti, suore che difendono i diritti dei contadini;

e misure a medio termine, quali la Riforma Agraria e l'instaurazione di principi di giustizia sociale nell'area rurale.

(7-00087) « Calzolaio, Mita, Apuzzo, Nardone, Ciabbari, Perinei, Ciliberti, Pollastrini Modiano, Costantini, Russo Spina, Di Prisco, Senese, Wilmo Ferrari, Silvestri, Folena, Vannoni, Ghezzi, Giuntella, Guidi, Ingrao, Innocenti, Lettieri, Lusetti, Colaianni, Gianotti, Montecchi, Piscitello, Trupia Abate, Formigoni ».

La IX Commissione,

visto il parere espresso in data 25 gennaio 1990, dalla IX Commissione della Camera dei deputati sul piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo delle ferrovie dello Stato (così come pre-

visto dalla legge n. 385 del 1990), e richiamati gli indirizzi nello stesso parere contenuti;

visto che la legge n. 412 del 1991, prevede la presentazione al Parlamento dell'aggiornamento del predetto « piano » allegato alla legge finanziaria e che detto obbligo non risulta essere ancora assolto;

visto che è imminente la definizione del nuovo atto di concessione tra Stato e ferrovie dello Stato SpA e che il ministro dei trasporti ha comunicato essere ormai prossima la sottoscrizione del contratto di programma e del contratto di pubblico servizio;

visto che le procedure relative alla trasformazione dell'ente ferrovie dello Stato in SpA hanno determinato una ampia zona di incertezza normativa, regolamentare e gestionale;

ritenuto che permanga intatto il diritto-dovere del Parlamento di esprimere indirizzi politici su materie che sono comunque di preminente interesse nazionale,

impegna il Governo:

a sottoporre all'esame delle competenti Commissioni parlamentari le bozze di tutti i predetti documenti affinché su di essi il Parlamento possa esprimersi nella sua funzione di indirizzo.

(7-00088) « Lucchesi, Giordano Angelini, Barbalace, Pieroni, Boghetta, Matteoli, Piscitello, Occhipinti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che anche quest'anno la campagna agrumaria si risolva in un ulteriore disastro economico-finanziario per gli addetti a tale settore economico, per i lavoratori occupati e per tutta la popolazione, che specie in alcune aree del paese, nel meridione, in Sicilia, vive principalmente di tale fonte di attività economica. Si rileva che già dall'inizio di questa campagna agrumaria emergono aspetti commerciali negativi che preannunciano l'andamento complessivo di essa;

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente adottare misure efficaci sin d'ora;

intanto ripetendo da subito operazioni ed interventi che si sono rivelati positivi negli anni precedenti e cioè l'intervento AIMA per una penetrazione del prodotto nei mercati dell'Europa orientale. Si tratta di interventi sostitutivi al ritiro e alla distruzione del prodotto ad opera della stessa AIMA. E poi l'inserimento dei prodotti agrumari negli scambi commerciali internazionali, superando la pratica e la tendenza ingiusta e dannosa per il meridione, della preferenza, negli scambi e nei trattati commerciali, di prodotti industriali;

una iniziativa immediata per un accordo interprofessionale per la trasformazione industriale degli agrumi, eliminando così dal mercato qualità poco pregiate e tonificando conseguentemente il mercato del fresco. La realizzazione in tempo utile, soprattutto all'estero, di una seria ed articolata propaganda a favore degli agrumi per incrementare il consumo, sottoli-

neando le qualità organolettiche e terapeutiche di esse.

(2-00370)

« Lombardo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

i motivi della mancata convocazione da parte del Presidente del Consiglio, o per sua delega da parte del Ministro degli esteri, del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), ai sensi dell'articolo 3 comma 5 legge 49/87, per l'approvazione dello stanziamento di spesa disponibile per il II semestre 1992 e conseguente determinazione degli indirizzi;

i motivi della mancata convocazione da parte del Ministro o del Sottosegretario delegato del Comitato Consultivo, ai sensi dell'articolo 8 comma 6 legge 49/87, che dovrebbe riunirsi in seduta plenaria almeno quattro volte all'anno e che nel corso del 1992 non è stato mai convocato, con conseguente impossibilità di formulare proprio parere sulla programmazione 1992 e sulle delibere stabilite dal Comitato Direzionale;

i motivi della mancata presentazione al Comitato Consultivo della Relazione annuale sullo stato di applicazione della legge di cooperazione, per l'esercizio 1992 con conseguente omissione del parere obbligatorio di accompagnamento e della relativa trasmissione al Parlamento;

i motivi della mancata convocazione da parte del Ministro degli esteri o del Sottosegretario delegato del Comitato Direzionale che nel II semestre 1992 non ha ancora provveduto alla delibera di alcun impegno di spesa;

i motivi che hanno determinato il mancato rinnovo delle deleghe dei poteri di firma, all'interno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, da parte del Ministro degli esteri o del Sot-

tosegretario delegato, con conseguente blocco del completamento delle procedure amministrative di gran parte delle iniziative e dei programmi già deliberati da parte dei competenti organi.

(2-00371) « Fava, Ingraio, Salvadori, Galante, Rutelli, Bertezzolo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

1) come il Governo valuti le drammatiche notizie che ogni giorno giungono dalla Somalia, attraverso le quali risulta una situazione disperata, di fame e di morte che, in un paese senza governo e struttura politica, vede i conflitti tribali e sub-tribali misurarsi sulla lotta per rapinare i convogli di aiuti;

2) se sia a conoscenza che gli aiuti diretti verso i campi profughi sono stati attaccati con perdite e ferimenti del personale della Croce rossa e di ONG, senza che fosse assistito dalle forze dell'ONU;

3) se sia a conoscenza che le sole forze militari presenti, 500 soldati pakistani, sono accasermate nell'aeroporto di Mogadiscio, senza che abbiano mai svolto pattugliamenti all'esterno o accompagnamento di convogli;

4) se sia a conoscenza che gli altri paesi che si sono impegnati per l'invio di forze di pace, Canada, Egitto, Belgio e Nigeria sono in attesa che il Consiglio di sicurezza definisca le condizioni dell'uso delle forze;

5) quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere presso l'ONU e nell'ambito della Comunità europea, al fine di coordinare una posizione capace di influire sugli avvenimenti della regione in modo da impedire che gli aiuti esterni alimentino le fazioni di lotta, perché sia data esecuzione alla decisione del Consiglio di sicurezza, senza attendere accordi tra le forze militari somale che appaiono sempre più impossibili, e si possa fare giungere gli aiuti

al popolo somalo, provato dalla morte seminata dalle fazioni in lotta.

(2-00372) « Gerardo Bianco, Viscardi, Silvestri, Foschi, Meleleo ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere premesso che:

l'odissea dei 2.500 somali fuggiti dalla guerra civile a bordo del cargo « Sarmaa-1 » ha palesato, all'intera opinione pubblica mondiale, il dramma del popolo somalo;

un dramma che ha radici negli anni di spietata repressione portata avanti dalla dittatura di Siad Barre e dalla politica di sostegno al suo regime fatta dai Paesi occidentali e in primo luogo dal Governo italiano;

ingenti risorse destinate dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo sono state dissipate dai consiglieri di Siad Barre e dai responsabili del settore della Farnesina, screditando pesantemente il prestigio politico del nostro paese in tutto il corno d'Africa;

anche a causa di queste gravi responsabilità, che si sommano a quelle più storiche legate al periodo di dominio coloniale, appare particolarmente grave la totale latitanza del nostro Paese in merito ad urgenti interventi per sottrarre alla fame, alle conseguenze della guerra e della carestia, milioni di somali (di cui moltissimi bambini) in pericolo di vita -;

quali iniziative il Governo intenda prendere in sede internazionale per sollecitare l'intervento del consiglio di sicurezza dell'ONU, al fine di predisporre un piano straordinario di aiuti umanitari alla popolazione somala;

quali iniziative in tal senso sono sollecitate o proposte alla Comunità Europea;

se non ritenga di dover autorizzare l'accesso in Italia per motivi umanitari di una quota non simbolica di profughi somali predisponendone l'accoglienza adeguata;

se non ritenga di utilizzare parte dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo per attuare, insieme ai profughi stessi, corsi di formazione professionale e piani di reingresso dei profughi nella loro patria al fine di contribuire alla ricostruzione del tessuto economico della Somalia;

se non intenda operare per arrivare al più presto ad una conferenza di pace che consenta di trovare una conciliazione tra le varie fazioni somali in lotta e garantisca l'avvio di un processo di reale democratizzazione e il rispetto dei diritti umani e delle minoranze etniche.

(2-00373) « Manisco, Russo Spina, Galante, Dorigo, Garavini, Bacchiardi, Caprioli, Brunetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

come da precedente interrogazione alla quale si attende ancora risposta, il problema del passaggio della Temav di Medicina (Bo) si è ulteriormente aggravato;

la perdita di professionalità rilevanti e laboratori di ricerca sono in contrasto con le necessità del paese e con le politiche locali tendenti a qualificare la produzione;

ormai la CIG è a scadenza e si rischia di perdere commesse già in essere —:

cosa intenda fare il governo per non dilapidare un patrimonio di ricerca, di esperienze, di professionalità, di posti di lavoro altamente qualificati.

(2-00374) « Boghetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella documentazione presentata alla Corte dei conti negli anni 1990-1991, le entrate tributarie erano sovrastimate al punto che le previsioni di spesa dei bilanci 1990-1991 sono state formulate in relazione al gettito presunto con risultati evidentemente deficitari e dannosi;

il procuratore generale della Corte dei conti così si esprime nella memoria depositata il 22 giugno 1992: « È questo un fenomeno di estrema gravità, con riferimento sia alla regola che prescrive la veridicità del bilancio di previsione sia al disposto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Non ha bisogno di dimostrazione la considerazione che una dilatazione artificiosa della previsione delle entrate, che costituisce il parametro del pareggio con le spese, tradisce la statuzione costituzionale secondo la quale "ogni (altra) legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte" » —:

come mai per ben due anni consecutivi il Governo abbia ignorato la statuzione costituzionale con notevole danno per lo Stato;

come mai a seguito dei richiami del procuratore generale della Corte dei conti non si provveda a redigere i documenti di bilancio dello Stato in osservanza della norma costituzionale.

(2-00375) « Latronico, Flego ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere — premesso che:

la legge n. 39 del 1990, sull'immigrazione all'articolo 2 prevedeva la definizione annuale di flussi d'ingresso, attraverso apposita decretazione e sentite le parti sociali interessate;

nei primi due anni i relativi decreti interministeriali, predisposti dal « Gruppo ad hoc » presso il Ministero degli Esteri, non hanno consentito alcun nuovo ingresso, ad eccezione delle riserve già previste dalle leggi n. 943 del 1986, e n. 39 del 1990, per ricongiungimenti familiari, asilo politico e chiamata diretta per lavoro, né hanno consentito la regolarizzazione di quote di lavoratori già presenti in Italia; gli stessi ingressi per chiamata lavorativa diretta sono resi estremamente difficili dalle lentezze procedurali ed amministrative, con la sola eccezione dei « collaboratori/trici familiari », per i quali è stata emessa un'apposita circolare;

gli ingressi per lavoro su chiamata diretta, pari a 14.377 cittadini extra-Cee nel primo semestre del '92, hanno quindi riguardato per la maggior parte cittadini stranieri già presenti sul territorio nazionale, obbligati ad uscire e rientrare dall'Italia al fine di regolarizzare rapporti di lavoro già in corso;

in questi due anni non si è peraltro provveduto all'emissione di permessi di soggiorno per lavoro stagionale, la cui possibilità è contemplata dalle leggi vigenti;

per quanto riguarda i rifugiati in attesa d'asilo o con ricorso amministrativo pendente, nonché i profughi accolti per motivi umanitari, permane il divieto di iscrizione al Collocamento e quindi di lavoro regolare: anche il recente decreto a favore dei rifugiati somali, che consente il lavoro, risulta largamente inosservato da parte degli uffici del Lavoro;

tutto questo ha condotto alla stabilizzazione di una consistente quota di presenze straniere sul territorio nazionale irregolari sia dal punto di vista del soggiorno che del lavoro, con gravi conseguenze sui rapporti di lavoro nelle città e nelle campagne e sulle condizioni di vita e di integrazione sociale, e con grave danno economico in termini di evasioni contributive e fiscali;

questa situazione comporta la diffusione di fenomeni di intermediazione illegale di manodopera, specie nelle campagne, e di intermediazione speculativa nelle procedure per l'ingresso e l'offerta di lavoro;

in materia di ricongiungimenti familiari, a partire dal 1991 sono state introdotte per circolare procedure estremamente restrittive, che escludono in ogni caso il ricongiungimento di parenti (anche di primo grado), entrati in Italia con visto turistico o comunque presenti irregolarmente, con parenti regolarmente residenti;

la Cgil, in sede di consultazione preventiva in vista dell'imminente emissione del decreto sui « flussi d'ingresso » per il 1993, ha chiesto che « in via pregiudiziale e contestuale alla formulazione del decreto si faccia accedere legalmente al mercato del lavoro quegli "irregolari" per i quali il datore di lavoro dichiara l'assunzione, senza che per gli stessi sia obbligatorio l'ingresso dall'estero », e che contemporaneamente vi sia una soluzione circa l'ingresso in Italia e l'accesso al lavoro dei « rifugiati di fatto » provenienti da Paesi colpiti da eventi bellici o catastrofi, degli infermieri professionali di cui al decreto ministeriale n. 174 del 1991, e dei lavoratori stagionali;

peraltro sarebbe ipotizzabile, ai fini dell'attribuzione di permessi di soggiorno per lavoro agli attuali « irregolari », l'autocertificazione da parte dello stesso lavoratore di rapporti di lavoro in atto, a somiglianza di quanto stabilito nella recente operazione di rinnovo dei permessi di soggiorno, allo scopo di sottrarre il lavoratore all'arbitrio di datori di lavoro disonesti —:

se non ritengano di accogliere queste indicazioni, condivise da tempo dall'intero arco dell'associazionismo e dal volontariato sia laico che cristiano e fatte proprie anche dai rappresentanti dei principali Comuni metropolitani nel recente incontro con il Ministero dell'interno, e di attivare con urgenza tutti questi strumenti — a

partire dalla formulazione del decreto annuale sui « flussi » e dalla legalizzazione dei lavoratori stagionali già presenti in Italia — che possono consentire, nell'ambito dell'attuale legislazione, l'emersione di quote di manodopera straniera dalla clandestinità e dalla forzata irregolarità lavorativa.

(2-00376) « Trabacchini, Augusto Battaglia, Beebe Tarantelli, Bettin, Brunetti, Caccavari, Calini Canavesi, Calzolaio, Caprili,

Dalla Chiesa, Di Prisco, Fava, Felissari, Ferrari Marte, Garavini, Giannotti, Giuliani, Giuntella, Goracci, Innocenti, Larizza, Silvio Mantovani, Manisco, Mattioli, Mita, Paisan, Pannella, Perinei, Piscitello, Pizzinato, Pollastrini, Pollichino, Rapagnà, Rebecchi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Sestero Gianotti, Trabacchini, Trupia» .

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LA PENNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se non ritenga di intervenire per attuare che la soprintendenza di Campobasso esprima, dopo un notevole ed ingiustificato ritardo, il parere di legge sul progetto esecutivo presentato dall'ANAS relativo a lotti della tangenziale di Campobasso e per cui l'Amministrazione del capoluogo di Regione ha trasferito all'Azienda nazionale delle Strade Statali il finanziamento *ex lege* 64. (3-00484)

BASSANINI e POLLASTRINI MODIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Massimo Pini, consigliere del Governo per le « privatizzazioni », ha questa mattina dichiarato al GR 1 che il suo lavoro è consistito fino ad ora nella redazione di un appunto di « quattro paginette », di cui crede che il Governo « abbia tenuto qualche conto »:

a quanto ammonti la retribuzione del predetto dottor Pini;

se non ritenga utile inviare al Parlamento il predetto appunto, frutto di quattro mesi di lavoro del consulente del Governo per le privatizzazioni. (3-00485)

GIOVANARDI, RUTELLI, PIER FERDINANDO CASINI e NICOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'onorevole Umberto Bossi, leader della lega nord, ha dichiarato di essere convinto che la democrazia cristiana perso per perso farebbe il golpe ed ha aggiunto

« che cosa ci vuole a fare arrivare qualche camion di armi dalla Slovenia e dalla Croazia ? » per spazzare via in tre giorni il generaletto golpista della DC —:

se i ministri dell'interno e degli esteri sono a conoscenza di eventuali traffici d'armi dalla Slovenia e dalla Croazia verso l'Italia;

se non intendano attingere dall'onorevole Bossi informazioni circa la facilità con cui sarebbe possibile far entrare in Italia addirittura camion carichi di armi, provenienti da Croazia e Slovenia, per rifornire il « Blocco d'ordine » della Lega. (3-00486)

GERARDO BIANCO, VISCARDI, CILIBERTI, FOSCHI, GARGANI, GELPI, MASTRANZO, FARAGUTI, BIASUTTI, ABATE, DI LAURA FRATTURA, DI MAURO, FERRARI FRANCESCO, SILVIA COSTA, FRONZA CREPAZ, NUCCI MAURO, TEALDI, NAPOLI, FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, NENNA D'ANTONIO, MAZZOLA, CORSI, GALLI, GUALCO, CARLO CASINI, GRIPPO e LUSETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

1) l'ex premier del Pakistan Benazir Bhutto è stata arrestata con numerosi altri partecipanti ad una manifestazione politica tenutasi a Rawalpindi in polemica con l'attuale governo in carica;

2) viva è la preoccupazione dei sinceri democratici circa la volontà degli attuali governanti pakistani di rispettare le libertà fondamentali e i diritti della persona umana nella presente fase della vita politica nazionale —:

se il Governo non intenda assumere una iniziativa formale nei confronti del governo pakistano al fine di rendere manifeste le preoccupazioni del popolo italiano sulla eventualità di un ritorno a

pratiche fortemente lesive delle libertà politiche ed individuali. (3-00487)

BERNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessa:

la situazione delle basi USA a Vicenza e Livorno ed in particolare della caserma Ederle di Vicenza, dove stanno

arrivando numerose lettere di licenziamento a dipendenti civili assunti a supporto del personale militare —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per verificare questa situazione che getta nell'angoscia numerose famiglie della zona di Padova e Vicenza e per verificare altresì ogni possibilità di intervento. (3-00488)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON, FRONTINI, METRI, MAGNABOSCO, ANTONIO MAGRI e SARTORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la S.p.a. ACI 116 Soccorso Stradale in base a quanto disposto dalla Legge 24 luglio 1991 n. 223 ha iniziato un Programma di ristrutturazione della Società;

non si comprende con quale logica l'ACI 116, che ha la sua ragion d'essere nel servizio di soccorso stradale, possa mettere in mobilità, in base all'articolo 24 della legge 223/91, 98 dipendenti di cui ben 90 che hanno mansioni di carrista soccorritore (Addetto SAS), cioè quello di guidare i carri attrezzi e provvedere quindi al Pronto Soccorso Autostradale;

di questi 90 dipendenti oltre i 2/3 prestano servizio sulle Autostrade del Centro-Nord, quelle che hanno maggior carico di mezzi e quelle che purtroppo sono soggette, nel periodo invernale, ai fenomeni atmosferici della nebbia e della neve -:

come sia stato possibile dare il proprio assenso ad un piano di mobilità dell'ACI 116, quando la Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge 146/90 con deliberazione del 16 luglio 1990 ha considerato il servizio di Soccorso Stradale, direttamente svolto dall'ACI 116, come servizio pubblico essenziale, visto che la mobilità di 90 carristi, che prestano il servizio stesso, vorrebbe dire smantellare in maniera scientifica detto servizio stradale;

se l'Azienda abbia ottemperato all'articolo 5 legge 223/91, cosa che agli scritti risulta se non dubbia, almeno poco chiara;

come sia possibile che l'ACI 116 attui nel 1992/93 un piano di ristrutturazione facendo riferimento a dati di traffico e quindi a tabelle di soccorso ferme al 1990;

come sia possibile acconsentire al piano di mobilità che riduce in maniera massiccia l'operatività del Centro-Nord, area notoriamente ad alta densità di traffico e quindi con più significativi proventi economici derivanti dalla attività di soccorso;

se in questa operazione non si possa intravedere invece la volontà del maggiore azionista dell'ACI 116 Spa di smobilitare l'Azienda al fine di affidare il servizio di Soccorso Stradale (che si ricorda ancora servizio pubblico essenziale) ad altre aziende esterne già comunemente note come « Officine Delegate »;

in quest'ultimo caso, l'elenco e la dislocazione delle Officine Delegate che già collaborano o che saranno disponibili a surrogarne l'attività di soccorso; quali siano le capacità operative di dette Officine e se siano in possesso dei requisiti previsti in proposito dalla Legge (articolo 572 Reg. testo unico cod. Strada) al fine di svolgere l'attività di pronto soccorso sull'asse autostradale. (5-00524)

PIZZINATO, TURCI, GHEZZI e FREDDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la SOGEL, società del Gruppo Italsiel acquista dalla STET, fin dal 1976 appaltatrice dei sistemi informativi del Ministero delle Finanze, in particolare della realizzazione e conduzione operativa dell'Anagrafe Tributaria, avendo unilateralmente disdetto dal 4 novembre 1992 gli accordi integrativi aziendali, opera nei confronti dei dipendenti in assenza di contratto;

tali accordi, liberamente sottoscritti dalla Direzione Aziendale e dalle rappresentanze dei lavoratori riconosciute dalle Organizzazioni Sindacali di categoria, sono

stati sostituiti in maniera del tutto arbitraria - e senza alcuna consultazione delle controparti - da un « regolamento » redatto dall'Azienda e reso noto in data 9 novembre 1992, in questo modo realizzando una violazione palese del dettato costituzionale, della legislazione del lavoro e dei contratti in vigore;

con una semplice comunicazione, senza alcun rispetto della normale correttezza nei rapporti con i lavoratori e le loro rappresentanze, tutti i precedenti accordi stipulati con normale prassi dal 1977 in poi sono stati dichiarati « decaduti » e sostituiti da norme del suddetto « regolamento » di dubbio valore giuridico;

tale stato di cose, e ancor più la condotta dell'Azienda, indifferente a regole elementari del diritto di contrattazione, mettono in evidente difficoltà i lavoratori, con grave pregiudizio anche per il funzionamento e l'efficienza dell'Anagrafe Tributaria, indispensabile nella lotta all'evasione fiscale e per il risanamento del deficit, soprattutto in un momento di crisi come l'attuale;

un simile comportamento, oltre a contravvenire a qualsiasi regola di civile confronto, getta nell'assoluta confusione e nel peggior arbitrio qualsiasi certezza del diritto, costituendo altresì un pericolosissimo precedente per ogni futuro rapporto di lavoro -:

in che modo il Ministro delle Finanze intenda far rispettare la convenzione stipulata nel 1988, che prevede trattamenti determinati sulla base della contrattazione in vigore e delle norme di legge;

in che modo il Ministro del Lavoro intenda far rispettare i principi e le norme che regolano i rapporti di lavoro e le relazioni sindacali nelle aziende a partecipazione pubblica. (5-00525)

TURCI, PIZZINATO e VANNONI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere - premesso che:

con la creazione, nella stessa data, dello Spazio Economico Europeo, che coinvolge, oltre ai 12 Paesi comunitari anche i 7 membri dell'Associazione Europea di Libero Scambio - EFTA (Svizzera, Austria, Liechtenstein, Norvegia, Svezia, Finlandia e Islanda), sarà completamente rivoluzionato il settore delle pratiche doganali, avviandosi verso un drastico ridimensionamento dello stesso;

tale situazione ampiamente prevedibile sin dalla ratifica, nel 1986, dell'Atto Unico Europeo, rischia di produrre a breve la perdita, per quanto riguarda il nostro paese, di circa 7.000 posti di lavoro, di cui circa 3.000 tra i dipendenti delle case di spedizione, circa 400 tra i lavoratori dei magazzini generali, e circa 3.500 tra gli spedizionieri doganali (cioè oltre il 70 per cento dei lavoratori del settore);

particolarmente grave è la situazione degli spedizionieri doganali, in quanto l'attività esclusiva delle relative imprese verrà in gran parte a scomparire all'inizio del 1993;

questa situazione prevedibile non ha tuttora prodotto alcuna iniziativa da parte del Governo italiano, nonostante la pressione esercitata da sindacati e parlamentari e nonostante l'incontro tenutosi presso il Ministero del lavoro il 19 ottobre scorso con i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali;

per intervenire sulla drastica crisi del settore e per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro occorre la presentazione di un piano del Governo italiano che consenta di accedere ai fondi CEE appositamente stanziati -:

se non s'intendano avviare urgentemente le seguenti azioni:

per gli spedizionieri doganali:

1) corsi di formazione, riqualificazione e riconversione professionale;

2) accesso alle « liste di mobilità » per una più facile assunzione da parte di altre aziende;

3) indennità, per un massimo di 3 anni, non inferiore alla Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (pari a circa 18 milioni annui lordi);

per i dipendenti delle case di spedizione:

1) dichiarazione dello « Stato di Crisi » del settore;

2) accesso all'indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria;

3) corsi di Formazione Professionale;

4) reinserimento in azienda (per le imprese che non cesseranno l'attività) o inserimento finale nelle liste di mobilità.

(5-00526)

INNOCENTI, PELLICANI, PIZZINATO, GHEZZI, LARIZZA, MUSSI, REBECCHI, SANNA, TURCO, SENESE, FELISSARI, AUGUSTO BATTAGLIA e LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le malattie professionali (INAIL) è tenuto ad erogare mensilmente le prestazioni previste in favore degli infortunati sul lavoro;

molti titolari di rendita hanno fatto presente che l'erogazione delle citate prestazioni ha subito nel mese di ottobre un notevole ritardo in conseguenza della grave decisione di bloccare le liquidità dell'INAIL presso la Tesoreria dello Stato ammontanti a circa 4.000 miliardi;

tale ritardo unito al crescente malessere a seguito dell'ingiusta decisione governativa di bloccare la rivalutazione annuale delle rendite INAIL, sta comportando notevole disagio per i mutilati e gli invalidi del lavoro ed in particolare per coloro che possono contare solo su questa indennità per la soddisfazione dei propri bisogni;

tale decisione ha costretto l'Istituto, a quanto riportato dalla stampa, ad accendere prestiti con aziende di credito onde far fronte ai propri compiti, con oneri aggiuntivi pari a 450 miliardi per il mese di ottobre che comportano interessi di 300 milioni al giorno ed ulteriori oneri si aggiungeranno qualora perduri il blocco delle liquidità —:

quali iniziative si intendano assumere urgentemente per garantire la puntualità nella erogazione delle prestazioni INAIL ed evitare nel contempo un inammissibile e paradossale aggravio dei costi a carico dell'Istituto medesimo e per far sì che il pagamento delle rendite ai titolari avvenga con tempestività secondo i criteri di legge.

(5-00527)

ENRICO TESTA, BARGONE, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CALZOLAIO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 14 novembre 1992 ha avuto luogo a Dobbiaco un incontro fra sindaci, amministratori, parlamentari, uomini politici, rappresentanti delle forze economiche e sociali e di comitati popolari dell'Alto Adige, del Tirolo, della Carinzia, del Salisburghese e della provincia di Belluno;

l'assemblea ha espresso una comune e fermissima opposizione alla costruzione dell'autostrada di Alemagna, alla trasformazione della statale 19 della Pusteria in strada E 66 di interesse europeo ed al documento della Commissione CEE denominato « Orizzonte 2002 » che propone la realizzazione di queste arterie;

la risoluzione approvata al termine dell'incontro chiede, tra l'altro, alle autorità statali e comunitarie che: 1) l'autostrada di Alemagna debba fermarsi a Pian di Vedola e essere cancellata dalla proposta CEE riguardante la rete stradale transeuropea; 2) la strada E 66 sia cancellata, con atto internazionale, dall'elenco delle strade di comunicazione internazionale; 3) gli ulteriori progetti di costruzione per il

traffico internazionale nord-sud (Galleria del Cavallino e Monte Croce Carnico, ecc.) ed est-ovest (come le circonvallazioni a largo raggio della Val Pusteria e della Drava) siano bloccati;

le ragioni di queste richieste sono fondate sull'opzione per una nuova politica dei trasporti, che privilegi la soluzione ferroviaria rispetto alle autostrade e ai tunnel stradali, su evidenti valutazioni di equilibrio ecologico e di impatto ambientale e su precisi richiami di ordine costituzionale alle norme di attuazione dell'autonomia della Provincia di Bolzano che prevedono il parere vincolante della Provincia stessa per la costruzione di nuove strade statali, parere mai dato per le opere in questione;

la società Batia Ag di Monaco di Baviera ha presentato all'ANAS un progetto inerente la realizzazione di un collegamento viario attraverso la Val Pusteria, su tracciato Dobbiaco-Brunico-Valle Aurina;

il Ministro Merloni, come in precedenza aveva fatto l'ex Ministro Bernini, si è dichiarato contrario all'esecuzione di quest'opera, ma non ha ancora compiuto i necessari atti per inibirne la realizzazione —;

se non intenda compiere immediatamente i necessari atti formali per impedire la realizzazione del progetto di attraversamento della Val Pusteria presentato dalla Batia Ag di Monaco;

quali iniziative intenda assumere per bloccare la costruzione dell'autostrada Alemagna nonché per la cancellazione dei programmi CEE su richiamati relativi ai progetti autostradali E 66 ed a quelli di attraversamento nord-sud ed est-ovest;

quali azioni intenda avviare, di concerto con il Ministro dei Trasporti, per lo sviluppo dell'alternativa ferroviaria alla progettata, anacronistica proliferazione di nuovi rami autostradali in quest'area di pregevole valore ambientale e naturalistico. (5-00528)

PELLICANI e GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Società Autovie Venete S.p.A. ha deciso di creare una nuova barriera lungo l'autostrada A28 Portogruaro-Pordenone tra i comuni di Chions e Sesto di Reghena con conseguente pagamento di pedaggio per coloro che entrano in autostrada al casello di Portogruaro;

per evitare tale pagamento, i mezzi di trasporto si riversavano sulla Statale 251 nei tratti di attraversamento del centro del comune di Cinto Caomaggiore e dell'abitato di Gruaro, determinando un insopportabile congestionamento del traffico sia pesante che turistico con tutti gli inconvenienti che una tale situazione comporta;

per le località in questione e per i cittadini il determinarsi di un doppio regime per un tratto autostradale unico diventa un non senso;

la regione Friuli-Venezia Giulia con decreto del Presidente n. 167 del 6 aprile 1989 ha deliberato il mantenimento della liberalizzazione del tronco autostradale in territorio friulano, decidendo anche i relativi finanziamenti —;

se non ritenga, viste le prese di posizioni unitarie assunte da tutti i comuni interessati e dalla stampa locale, necessario, procedendo di intesa con la regione Veneto, far recedere la Società Autovie Venete dalle decisioni prese intervenendo con l'urgenza che il caso richiede, con conseguente assunzione dell'onere finanziario, affinché sia evitato il doppio regime, tratto liberalizzato e tratto a pagamento, liberalizzando anche il tratto Veneto dell'Autostrada A28. (5-00529)

ORESTE ROSSI e BRAMBILLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

prima della 2^a guerra mondiale fu presentato un progetto per la costruzione di una diga in località S. Salvatore (due chilometri a monte di Bobbio); tale diga

non fu mai completata, e di tale opera esistono unicamente un basamento in cemento e una galleria artificiale per la deviazione temporanea del fiume. Nel 1989 il sindaco di Bobbio ha firmato una concessione gratuita alla SOTER SRL (un cui esponente, l'ingegner Aldo Galletti è da molti anni tecnico del Comune di Bobbio) per eseguire opere di restauro di centrale idroelettrica. La motivazione della concessione edilizia (restauro di centrale idroelettrica) configura una situazione del tutto diversa dalla realtà dei luoghi e dagli interventi che la Soter Srl si ripromette di effettuare. La concessione edilizia è alquanto strana perché fa riferimento ad opere di restauro di manufatti già in essere quando invece lo stato di avanzamento della diga non è mai stata superiore alla semplice fondazione. Il piano regolatore di Bobbio, nonché le leggi emanate a tutela dell'ambiente ed i vincoli idrogeologici impediscono e vietano qualsiasi edificazione proprio nella località in questione e nel tratto di fiume che sono tra i più suggestivi della val Trebbia;

nell'equivoco del restauro è caduto anche il Ministro per i beni culturali e ambientali (Ruffolo) il quale in risposta a specifica interrogazione parlamentare (n. 4-13762 1989 onorevole Bassi Montanari), pur ammettendo che l'area in oggetto è tutelata ex articolo 2 della legge 431 del 5 agosto 1985, afferma che « il progetto di cui all'oggetto, intendeva restaurare una esistente centrale elettrica che dal punto di vista tecnico non rispondeva più alle moderne esigenze di funzionamento »;

gli abitanti di Bobbio attraverso una lista civica « Movimento Civico del Trifoglio » si sono opposti alle ruspe con manifestazioni e con un ricorso al TAR e al Consiglio di Stato. Nell'estate del 1990 sono riusciti ad ottenere la sospensione dei lavori. La relazione della Commissione Regionale incaricata di valutare l'impatto ambientale ha dichiarato l'opera pericolosa per l'ambiente, definendo assolutamente sommarie sia il progetto che le procedure seguite, anzi insufficienti e incomplete. La relazione segnala che molte

delle procedure di legge non erano state rispettate: essendo di 28 metri l'altezza dello sbarramento e presumibilmente l'invaso superiore a 100.000 metri cubi, si avevano non una, ma ben due condizioni, per cui la questione era di competenza dello Stato ed in particolare del Ministero dei Lavori Pubblici. (TAR Emilia Romagna Sez. Parma n. 85/90);

in data 31 agosto 1990 il Consiglio di Stato ha accolto l'appello per l'annullamento dell'ordinanza del Tar concernente il rilascio di concessione edilizia con la seguente motivazione: « ... ritenuto che dall'esecuzione del provvedimento impugnato in primo grado deriva un danno ambientale grave e irreparabile... »;

nonostante il pronunciamento del Consiglio di Stato tutt'oggi non si è ancora provveduto da parte degli organi competenti a decretare la decadenza della concessione di derivare acqua per uso idroelettrico dal fiume Trebbia. Tale decadenza di concessione provocherebbe la risoluzione del contratto di vendita di terreno da parte dell'Enel alla società Soter (questa clausola risolutiva espressa è valida solo fino al 27 novembre 92!!!);

si aggiungono tentativi di grave compromissione dell'equilibrio idrico dell'intera valle attraverso la captazione degli affluenti che fanno capo alla testata alta del Fiume Trebbia, come previsto dal Piano Generale degli Acquedotti già legge dello Stato dal 1963 (adottata in tale anno in via sperimentale e mai sottoposta a verifica) che autorizza le Amministrazioni genovesi a derivare le acque del Cassinigheno, Aveto, Costamaglio e Bocco;

inoltre la realizzazione di quest'opera provocherebbe la perdita dei Meandri Incastrati di San Salvatore (meta di geologi da tutta Europa per la finestra Tettonica), le distruzione dell'ecosistema creatosi nella galleria di San Salvatore e un irrimediabile compromissione dell'equilibrio idrico dell'intera valle;

contro questa opera si sono già schierati Comune e Provincia; la Regione non

intende invece ritirare alla società Soter la concessione per la costruzione della diga —:

per quali motivi non sia stata ancora revocata la concessione per destinare acqua per uso idroelettrico dal fiume Trebbia (rilasciata dalla giunta Regionale dell'Emilia Romagna il 12 gennaio 1988) stante l'urgenza (entro il termine del 27 novembre 1992) che deriva dalla possibilità per l'ENEL di rientrare in possesso del terreno venduto alla SOTER srl e scongiurare il pericolo della costruzione di opere modificative dell'attuale equilibrio idrico.

(5-00530)

TRIPODI, RAMON MANTOVANI, SPERANZA e CAPRILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella discussione in aula sugli emendamenti alla finanziaria per 1993 il Parlamento è venuto a conoscenza, attraverso le sue comunicazioni, che l'ANAS si trova di fronte ad una situazione finanziaria in preoccupante dissesto a causa di impegni superiori a 700 miliardi di lire rispetto alle previsioni di spesa previste dal bilancio di previsione dell'Azienda Autonoma delle strade stradali;

tale gonfiamento nella spesa fuori bilancio rappresenta un fatto di inaudita gravità in quanto trova responsabile il Ministro dei Lavori Pubblici cui spettano le decisioni —:

se di fronte all'allarme e allo sconcerto provocato nell'opinione pubblica dalla notizia data al Parlamento non ritenga necessario precisare con urgenza:

1) chi era il Ministro che ha promosso o avallato l'autorizzazione della spesa di 700 miliardi fuori bilancio;

2) per quale opere siano stati impegnati i 700 miliardi di lire;

3) in modo dettagliato, con quali procedure di aggiudicazione (licitazione privata, trattativa privata o concessione) siano state appaltate le opere, tenuto conto

che dalla recente indagine, svolta congiuntamente dalle Commissioni Lavori pubblici della Camera e dal Senato, è emerso che l'ANAS ha aggiudicato circa il 60 per cento delle opere a trattativa privata: il sistema che ha rappresentato lo strumento principale che ha consentito la realizzazione del sistema delle tangentopoli. (5-00531)

FORTUNATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SpA ACI 116 soccorso stradale in base a quanto disposto dalla legge 23 luglio 1991 n. 223, ha iniziato un programma di ristrutturazione della società;

non si comprende con quale logica l'ACI-116, che ha la sua ragion d'essere nel servizio di soccorso stradale, possa mettere in mobilità, in base all'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, 98 dipendenti di cui ben 90 che hanno mansioni di carrista soccorritore (Addetto SAS), cioè quelle di guidare i carri attrezzi e provvedere quindi al pronto soccorso autostradale;

di questi 90 dipendenti oltre i 2/3 prestano servizio sulle autostrade del centro-nord, che hanno maggior carico di mezzi e che purtroppo sono soggette, nel periodo invernale, ai fenomeni atmosferici della nebbia e della neve;

come sia ammissibile dare il proprio assenso ad un piano di mobilità dell'ACI-116, quando la Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge n. 146 del 1990, con deliberazione del 16 luglio 1992, ha considerato il servizio di soccorso stradale direttamente svolto dall'ACI-116, come servizio pubblico essenziale visto che la mobilità di 90 carristi, che assicurano il servizio stesso, vorrebbe dire smantellare in maniera scientifica detto servizio stradale —:

se l'azienda abbia ottemperato all'articolo 5 legge 223 del 1991, cosa che risulta se non dubbia, almeno poco chiara;

come sia possibile che l'ACI 116 attui nel 1992/93 un piano di ristrutturazione

facendo riferimento a dati di traffico e quindi a tabelle di soccorso non attuali, in quanto ferme al 1990;

come sia possibile acconsentire al piano di mobilità ove si consideri che i dati offerti dalla stessa ACI-116 (v. tabelle citate del 1990) mostrano un numero di soccorsi in costante aumento (da 130.000 del 1988 a 149.000 del 1990);

come sia credibile la richiesta di mobilità, per deficit di bilancio che riduce in maniera massiccia l'operatività del centro nord, area notoriamente ad alta densità di traffico e quindi conseguentemente con più significativi proventi economici derivanti dalla attività di soccorso;

se in questa operazione non si possa intravedere invece la volontà del maggiore azionista dell'ACI-116 SpA di smobilitare l'azienda al fine di affidare il servizio di soccorso stradale (che si ricorda essere ancora servizio pubblico essenziale) ed altre aziende esterne ad essa collegate già comunemente note come « Officine Delegate »;

in quest'ultimo caso l'elenco e la dislocazione delle officine delegate che già collaborano o che saranno disponibili a surrogare l'attività di soccorso; quali siano le capacità operative di dette officine (dipendenti/carri) e se siano in possesso dei requisiti previsti in proposito dalla legge (v. articolo 572 Reg. testo unico cod. strada) al fine di poter subentrare nell'attività di pronto soccorso sull'asse autostradale. (5-00532)

AZZOLINA e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che la FIAT SpA è in procinto di aprire un nuovo stabilimento a Melfi;

rilevato che i mezzi di informazione (vedi il *Manifesto* del 19 novembre 1992), hanno riportato notizia di candidati all'assunzione segnalati dall'organizzazione sin-

dacale UIL della Basilicata ad un assessore regionale del Piemonte —:

se sia a conoscenza dei fatti denunciati e dei protagonisti dalla vicenda;

se sia a conoscenza della strada che la FIAT segue per le assunzioni a Melfi;

rilevato che la FIAT SpA ha ottenuto ingenti finanziamenti pubblici per l'apertura dello stabilimento di Melfi, se il *Ministro non intenda convocare i rappresentanti dell'azienda per essere ascoltati dalla Commissione lavoro sui fatti descritti e le prospettive future occupazionali dell'azienda.* (5-00533)

CIABARRI, SALVADORI, GASPARROTTO, BORDON, ANGELO LAURICELLA, TRABACCHINI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dieci giorni fa è stato predisposto l'accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia che prevede ancora, in conseguenza del subentro della Slovenia alla ex Jugoslavia nell'accordo di Osimo, la realizzazione di una zona franca integrale sul Carso. La questione, come è noto, ha suscitato fortissime reazioni negative alla fine degli anni '70 a Trieste, tanto che, dapprima tacitamente poi esplicitamente, era intervenuta un'intesa fra i governi contraenti di non dare attuazione a questa parte del trattato;

un negoziato per abolire il protocollo che prevedeva la zona franca tuttavia non è mai stato avviato e così la questione ha recentemente riaperto le polemiche a Trieste. La contraddizione fra le recenti dichiarazioni del Ministro degli esteri alla Camera dei Deputati di voler superare questa parte degli accordi con la Slovenia ed il fatto che un accordo europeo ripropone la previsione della zona franca è destinato ad aumentare la confusione e le polemiche;

il Governo italiano ha del tutto trascurato di fornire indicazioni alla nostra

rappresentanza permanente a Bruxelles circa la necessità di prevedere nell'accordo di cooperazione un articolo programmatico che sostenesse l'utilità di nuove forme di cooperazione transfrontaliera tra la Slovenia e la regione Friuli Venezia Giulia facendo in modo che tale cooperazione ottenesse il sostegno attivo della comunità Europea;

nella stessa sede europea sta proseguendo, inoltre, il negoziato sul protocollo finanziario che destinerà 150 milioni di Ecu, più altri 80 milioni di Ecu di donazioni alla Slovenia per la realizzazione di infrastrutture, soprattutto stradali;

sia nel programma di infrastrutture di interesse comunitario, sia nella conferenza paneuropea dei trasporti svoltasi a Praga lo scorso anno era emerso come prioritario il problema dei collegamenti sull'asse est-ovest, tenuto conto dell'esigenza di integrare i paesi dell'Europa centrale e orientale nella Comunità Europea anche a livello di infrastrutture;

il mandato negoziale dato alla Commissione delle comunità europee prevede in effetti di trattare con la Slovenia sulla

destinazione delle risorse comunitarie a questo asse, che dovrebbe portare dalla frontiera italiana via Lubiana e Zagabria alla frontiera ungherese, ma il mandato sostiene anche l'interesse per un asse nord-sud. In questo momento per la pressione tedesca sembra prevalere la tesi di finanziare l'asse che da Pirhn va a Maribor e Zagabria. Ciò in contrasto con gli interessi sloveni, che vedrebbero così tagliata fuori Lubiana e con gli interessi del nostro Paese —:

1) quali iniziative urgenti intendano assumere per riaprire il negoziato sulla cooperazione economica commerciale ovvero per ottenere una dichiarazione in calce allo stesso che rappresenti le posizioni d'Italia e Slovenia favorevoli all'ipotesi di più intensificata cooperazione transfrontaliera;

2) quali iniziative urgenti intendano assumere per far prevalere la priorità dell'asse est-ovest nella realizzazione di infrastrutture in Slovenia facendo sentire il peso di una esigenza giustificata dall'interesse comunitario e dalle decisioni della conferenza paneuropea sui trasporti svoltosi a Praga. (5-00534)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con verbale n. 51 del 12 marzo 1992 richiamato nel verbale n. 53 del 17 aprile 1992 il Collegio dei Revisori dei Conti dell'ASI, aveva contestato alla gestione le questioni delle deliberazioni con la clausola dell'approvazione « seduta stante » ed immediatamente esecutive; della ripetizione di rilievi su decreti del Presidente concernenti la regolamentazione di indebite spese poste a carico ASI; delle questioni in materia di « ricerca fondamentale » e per la deliberazione di finanziamenti disponibili e della eccedenza di spese nonché gli obblighi contrattuali e copertura finanziaria necessarie;

quale seguito abbia avuto tale verbale da parte del Consiglio di amministrazione dell'ASI, da parte del Governo e da parte della Corte dei Conti;

se la gravità della reiterata inadempienza da parte degli organi gestionali amministrativi dell'ASI a norma di legge non sia divenuta tale da consigliare non altra strada, anche ad evitare ulteriori lesioni del pubblico interesse, che il commissariamento. (4-07925)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

stando al contenuto di un volantino recentemente fatto circolare in Frosinone, il Procuratore della Repubblica di quel capoluogo, Dottor Giovanni Ferri, per ben due volte avrebbe richiesto a tale Franco Novelli il pagamento della somma di lire 25 milioni per una sua non meglio preci-

sata « beneficenza », quale condizione per aprire un dovuto procedimento penale a carico dell'avvocato Mario Grande, del medesimo Foro, incaricato dal Novelli di tutelare gli interessi della propria ditta;

a tali richieste sarebbero stati presenti numerosi, attendibili testimoni;

a causa del mancato pagamento della somma richiesta, non sarebbe stato instaurato alcun procedimento penale a carico del citato avvocato Mario Grande;

per evitare che altri magistrati potessero intervenire, il Procuratore dottor Ferri, si sarebbe falsamente dichiarato incompetente per i presunti reati che avrebbe commesso l'avvocato Grande ed avrebbe inviato il tutto alla Procura della Repubblica di Perugia;

quest'ultima, dopo oltre tre anni, quando tutti i reati sarebbero stati condonati, avrebbe ritrasmesso, « per competenza », gli atti in questione alla Procura di Frosinone, la quale avrebbe quindi notificato al Novelli l'impossibilità a procedere per sopraggiunta prescrizione;

a seguito di denuncia del Novelli, la Procura di Palermo avrebbe notificato all'avvocato Mario Grande e all'avvocato Piermaria De Cesaris, l'apertura di un procedimento penale a loro carico;

la Procura della Repubblica di Frosinone, asseritamente per prevenire eventuali « scomodi giudizi » nei confronti dei due predetti legali, avrebbe commissionato al dottor Francesco Valeriani una perizia psichiatrica sulla persona del Franco Novelli, secondo la quale quest'ultimo sarebbe totalmente infermo di mente, in netto contrasto con altra perizia cui sarebbe stato sottoposto lo stesso Novelli, eseguita dal professor dottor Franco Ferracuti, docente di Psicopatologia Forense presso l'Università « La Sapienza » di Roma;

il dottor Valeriani, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe emesso la propria perizia senza aver mai visto né visitato il Novelli;

l'interrogante ritiene opportuno che si debbano riesaminare gli atti relativi per fare pubblicamente piena luce sulla vicenda, anche al fine di non far sorgere legittimo il sospetto che l'amministrazione della giustizia sia affidata a persone il cui comportamento potrebbe apparire poco lineare;

l'interrogante si chiede per quali motivi gli atti sarebbero stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Perugia e da questa restituiti « per competenza » a quella di Frosinone dopo oltre tre anni, e se risponda a verità che il Novelli sarebbe stato sottoposto a due distinte perizie psichiatriche con esiti nettamente contrastanti tra di essi —:

quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine a quanto sopra e in particolare se non intenda disporre un'ispezione onde verificare se esistano i presupposti per un'eventuale promozione del giudizio disciplinare davanti al CSM. (4-07926)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

le ferrovie dello Stato nel piano 1993-1997 hanno previsto considerevoli tagli ai programmi e anzi la riduzione della loro presenza nell'isola;

il raddoppio ME-PA è stato bloccato e gli stessi cantieri di Patti e Terme Vigliatore si sono fermati;

l'Ente ritiene di effettuare solamente il trasporto sulle linee principali a binario unico (ME-PA e ME-CT); mentre le altre linee PAL-CL-CT, CT-SR, PA-TP e PA-AG verrebbero abbandonate;

l'Ente si appresta a scaricare tutte le sue difficoltà economiche e gestionali sulla Regione Siciliana;

l'Ente vuole semplicisticamente con un colpo di spugna cancellare le sue gravi e decennali responsabilità nei ritardi, nelle assunzioni clientelari, nelle mancate elet-

trificazioni, nelle attrezzature e carrozze fatiscenti e invivibili;

si vogliono stornare i 40 miliardi del budget all'alta velocità con una logica perversa volta a dare tutto a chi ha già molto in termini di collegamenti e trasporti anche aerei —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per eliminare simili distorsioni e per bloccare il disegno complessivo delle ferrovie di abbandonare il collegamento su rotaie in Sicilia rendendo ancora più difficile tutta la realtà dei collegamenti isolani. (4-07927)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in Friuli-Venezia Giulia è in corso di deliberazione esecutiva un provvedimento legislativo che prevede di assegnare complessivamente circa 5 miliardi (mediamente 25 milioni a testa) ai Sindaci dei comuni terremotati nel 1976 (cioè 16 anni fa) quale « indennità integrativa » per il lavoro allora svolto;

tali Sindaci sono già, ovviamente, già stati retribuiti con la loro indennità a norma di legge;

l'attuale periodo è di palese crisi finanziaria, tanto da far anche ventilare la chiusura di reparti ospedalieri, o di interi ospedali;

sono in tutta Italia giustamente perseguitati sistemi di acquisizione del consenso elettorale contraccambiati da favori economici o variamente compensativi;

nel mese di giugno dell'anno prossimo sono previste elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia —:

se il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali ritenga opportuna una spesa di tale entità, con le motivazioni adottate, e in questo momento;

se il Ministro dell'interno ritenga possano esistere (o nascere successivamente) condizioni compensative di carattere clientelare o elettorale, in un provvedimento di questo genere, tantopiù a distanza di così tanti anni dall'evento e a distanza di pochi mesi dalle future elezioni regionali.

(4-07928)

POLI BORTONE e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che nel radiogiornale delle 8 di giovedì 12 novembre è stato intervistato il direttore di *SOLE 24 ORE* per conoscere una sua valutazione sulla crescente disoccupazione in Milano ed in Lombardia in genere;

che la risposta del direttore è stata quanto meno sconcertante, perché egli di fatto ha individuato la causa del fenomeno nell'eccesso di indagini (e conseguenti provvedimenti della magistratura), che scoraggerebbero l'imprenditoria —

se non ritenga che sia posta in essere, in maniera diffusa, attraverso i *mass-media*, una operazione di delegittimazione dell'intervento del giudice Di Pietro, (peraltro già tentato nei mesi scorsi con diversa tattica);

se non ritenga di dover urgentemente intervenire presso il servizio pubblico per impedire che la RAI si presti a complessive strategie di persuasione occulta nei riguardi di una opinione pubblica che non deve essere turbata, nel suo giudizio sulla situazione politica attuale, da interventi di terrorismo psicologico (e lo spettro della disoccupazione può essere elemento subdolanamente convincente e nel contempo ricattatorio delle coscienze). (4-07929)

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la RAI è in una oggettiva situazione di scarsa chiarezza e di incertezza istituzionale;

che il Consiglio di Amministrazione opera *in prorogatio* da oltre tre anni e la Commissione di Vigilanza dovrebbe procedere rapidamente alla elezione del nuovo consiglio di amministrazione;

che correttezza ed opportunità vorrebbero che in attesa si procedesse alle nomine —

se non ritengano di dover chiedere alla RAI il blocco temporaneo delle nomine;

se risponda al vero che nei giorni scorsi il Consiglio di Amministrazione RAI ha promosso dirigenti tra sindacalisti rispettivamente di CGIL, CISL e UIL dipendenti del servizio pubblico radiotelevisivo ed in virtù di quali valutazioni. (4-07930)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'economia della Regione Puglia è basata essenzialmente sul settore terziario;

che negli ultimi tempi sista diffondendo a macchia d'olio una incontrollata rete di grande distribuzione che allarma le associazioni di categoria del settore del commercio;

che, a distanza di tanti anni dall'emanazione della legge n. 426, si deve registrare ancora l'assenza di un piano commerciale regionale;

che i piccoli e medi commercianti, specialmente del settore alimentare, avvertono uno stato di sempre più crescente disagio;

che occorre rendere compatibile la grande distribuzione con la permanenza degli esercizi commerciali, per evitare ulteriori fenomeni di tensione sociale e di disoccupazione —

se non intenda sollecitare per quanto di competenza la Regione Puglia ad approvare il piano commerciale regionale.

(4-07931)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero della difesa ha fatto presente (confrontare risposta alla interrogazione Poli Bortone n. 4-01560) al Ministro dei trasporti che l'aeroporto militare di Brindisi, già aperto al traffico civile, potrebbe incrementare l'attuale disponibilità relativamente al traffico aereo commerciale;

che i recenti tagli e progettati interventi di raddoppio, entro il 1997, del binario Bari-Lecce, penalizzano sensibilmente l'economia salentina sia per il commercio che per il turismo —:

quali ostacoli esistono al potenziamento del traffico aereo commerciale presso l'aeroporto di Brindisi e se non ritenga di doverli rapidamente rinnovare anche per dare credibilità alla risposta fornita alla citata interrogazione. (4-07932)

CELLAI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

1) se risulti che la realizzazione della lottizzazione denominata « La Costarella », comprendente area edificabile-residenziale di mq. 15.121, con superficie coperta di mq. 3.475, e con volume dei nuovi fabbricati per mc. 30.119, in Comune di Incisa in Valdarno (FI) — foglio di mappa n. 21 particelle 532-533 ecc...NCT., è priva di precisi rilievi topografico-planivolumetrici progettuali per evidente responsabilità dell'Amministrazione Comunale di Incisa in Valdarno in quanto interessa terreni a forte pendenza convergenti nell'alveo del « Fosso dei Frati », avente questo un esteso bacino imbrifero;

2) se il progetto della relativa fognatura risulti limitato all'area lottizzata, in-

credibilmente non considerando che a valle del condotto, inserito nell'alveo del « Fosso dei Frati » niente è previsto per l'allontanamento degli scarichi civili, che attraversano il nuovo abitato del paese;

3) se l'Amministrazione Comunale di Incisa in Valdarno ha ommesso di imporre — in sede di approvazione e di realizzazione del progetto — ai lottizzanti soluzioni e requisiti tecnici adeguati alle norme sugli scarichi civili ed idonei alla portata delle opere fognarie;

4) se tali incongruenze irresponsabili possono determinare gravi problemi igienico-sanitari, l'inquinamento dell'Arno e, peggio ancora, veri e propri eventi alluvionali come quelli che, in effetti, hanno — come concausa — colpito recentemente in modo calamitoso l'abitato di Incisa in Valdarno;

5) se risulti che la Procura della Repubblica di Firenze abbia svolto o stia svolgendo indagini su quanto oggetto della presente interrogazione. (4-07933)

CELLAI. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni del Volontariato operanti in Firenze sono ormai allo stremo delle loro possibilità, a seguito dei mancati pagamenti di quanto loro dovuto dalla Regione attraverso le U.U.S.S.LL., per un comparto di decine di miliardi;

le Comunità terapeutiche di Firenze e, in particolare, il CEIS di don Giacomo Stinghi, hanno esaurito tutte le loro riserve finanziarie, a fronte delle inadempienze plurimiliardarie della Regione Toscana e delle U.U.S.S.LL.;

detta situazione viene a penalizzare in modo drammatico le categorie più deboli della società — malati, anziani, invalidi — per quanto attiene il Volontariato, e, al contempo, ad inficiare in maniera tragica l'opera di recupero e di assistenza in atto nei confronti di centinaia di giovani, necessitanti di conforto, cure e quant'altro

per permettere loro di uscire dal tunnel della droga e di vincere la loro battaglia contro la morte —:

quali iniziative immediate si intendano adottare nei confronti della Regione Toscana e delle UU.SS.LL. per sbloccare tale incredibile situazione e ridare dignità e fiducia agli operatori ed ai fruitori del servizio;

se non si ritenga opportuno e urgente un intervento straordinario del Governo per una erogazione di fondi mirati in merito. (4-07934)

PUJIA e ALOISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali le ferrovie dello Stato hanno ritenuto di sopprimere il deposito del personale viaggiante della stazione ferroviaria di Crotone;

se non si ritenga di rivedere il provvedimento adottato anche in considerazione che con recente legge dello Stato Crotone è stata elevata a città capoluogo di provincia. (4-07935)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992 stabilisce al comma 2 dell'articolo 11 che nei contratti di locazione relativi ad immobili urbani le parti si avvalgano della assistenza di organizzazione della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello nazionale o tramite loro organizzazioni provinciali etc;

la suddetta disposizione legislativa non esplicita in alcun modo una indicazione del luogo ove concludere il contratto suddetto, se presso il sindacato inquilini, o presso l'associazione proprietari di case oppure, dove pare più consono, presso il domicilio del proprietario dell'immobile o chi per esso —:

se intenda formalizzare attraverso un atto esplicativo la sede opportuna ove

stipulare i relativi contratti, come da disposizioni di legge. (4-07936)

SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura della sezione di radiologia dell'ospedale civile di Sassari risulta particolarmente grave anche in considerazione del fatto che si tratta dell'unico centro in Sardegna dotato di acceleratore lineare e che i pazienti affetti da tumore saranno costretti ad enormi sacrifici per effettuare la terapia fuori dall'isola;

in particolare sulle donne colpite da tumore al seno ricadranno negativamente le conseguenze di questa decisione: infatti quelle tra loro che non avranno la possibilità di andare a curarsi altrove, potrebbero essere sottoposte per mancanza di terapia radiante ad interventi più radicali, con conseguenze che potrebbero essere anche molto gravi per la loro salute fisica e psichica;

nella città sono scarsamente efficienti e sempre meno accessibili i servizi di cura e di prevenzione dei tumori al seno: il centro oncologico è in grado di effettuare solo sei mammografie al giorno ed è chiuso per un mese nel periodo estivo, gli ecografi per il seno sono solo due e ne è sprovvisto il reparto di ostetricia e ginecologia, peraltro investito anch'esso da una grave crisi di funzionamento che si protrae ormai da lungo tempo —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché sia superato al più presto questo stato intollerabile di disfunzione che nega a tanti cittadini e a tante donne il fondamentale diritto alla salute. (4-07937)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga utile e doveroso ricercare e individuare i massoni

di qualsiasi « rito » o loggia (coperta o meno che sia, stante il fenomeno dei « fratelli all'orecchio del maestro » che rendono « coperta » qualsiasi loggia) tra i funzionari pubblici, dal momento che tutte la massonerie, di qualsiasi tipo, pretendono il « giuramento » da ogni « fratello », si da confluire automaticamente con quello di fedeltà allo Stato e con l'obbligo conseguente, primo dovere del pubblico dipendente. (4-07938)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in precedenti interpellanze l'interrogante aveva evidenziato il perdurare dell'isolamento di Bergamo nel settore delle comunicazioni particolarmente con Milano;

che con la riduzione dei collegamenti aerei Bergamo-Roma deciso dall'Alitalia, ormai ridotti a uno solo, gravemente si danneggia il movimento viaggiatori da e per Roma;

che la Compagnia di bandiera italiana spesso sopprime il volo serale che collega Roma all'aeroporto di Orio al Serio;

che per conseguenza l'aereo del mattino successivo non c'è e i passeggeri vengono portati a Linate con conseguenti notevoli ritardi —:

se intenda intervenire sollecitamente nei confronti dell'Alitalia per il ripristino di un secondo collegamento da e per Roma e il rispetto degli orari, partenze e arrivi, e ciò al fine di non penalizzare ulteriormente gli utenti bergamaschi e di stabilizzare una linea importante come quella con Roma che nel corso degli anni ha subito sin troppe traversie. (4-07939)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la situazione in Valle Camonica per quanto riguarda occupazione, viabilità,

trasporti è divenuta molto grave e rischia di precipitare in un vero e proprio collasso di ordine economico;

che i sindacati hanno preso decisa posizione per cercare di scongiurare l'aggravarsi di una crisi produttiva e occupazionale;

che su un totale di 22 mila addetti ai settori metalmeccanico, tessile, edile, chimico oltre duemila lavoratori sono attualmente interessati da processi di cassa integrazione e molti hanno già perduto il posto;

che nel comparto dell'artigianato tessile e delle confezioni un migliaio di persone sono già state licenziate o sospese a zero ore per effetto della chiusura di numerosi laboratori;

che è assolutamente necessario attivare tutte le energie e volontà per concretizzare indicazioni e impegni da tempo: a questo scopo va rimosso il blocco dei lavori sui cantieri della rivierasca sebino-orientale e lungo lo statale del Tonale —:

se non ritenga che i finanziamenti previsti dall'ANAS per il 1993 debbano essere prioritariamente utilizzati per il completamento dei lavori in corso sui lotti in avanzato stato di realizzazione. (4-07940)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con decreto d'urgenza del Ministero della protezione civile all'indomani dell'alluvione del 1987, venne decisa la costruzione della variante Statale 470, 1800 metri di gallerie destinate a superare le curve del Cornello e dell'abitato di Camerata Cornello bassa;

che l'opera ha dovuto subire ritardi e che si è resa necessaria una perizia suppletiva per una spesa di 10 miliardi regolarmente approvata dall'Anas nel giugno del 1992;

che in data 5 ottobre è arrivata ordinanza di sospensione dei lavori e lo

smantellamento del cantiere da parte della ditta appaltatrice Collini;

che la ditta appaltatrice ha fatto richiesta per suoi 50 dipendenti di Cassa integrazione, domanda che è stata concessa e sarà operante sino al 31 dicembre —;

se intenda porre in essere un intervento per dare assicurazioni che dal 1° gennaio 1993 i lavori saranno ripresi con la riapertura del cantiere al fine di portare a compimento un'opera che venne decisa per causa di forza maggiore quando appunto in seguito all'alluvione la piena del fiume Brembo asportò interi tratti della statale. (4-07941)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

molte imprese che hanno operato investimenti nel Mezzogiorno sapevano di poter contare sullo sgravio degli oneri sociali;

la Commissione europea improvvisamente, immotivatamente e persecutoria-mente ha dichiarato inaccettabile il provvedimento di rifinanziamento degli interventi a favore del Mezzogiorno;

anzi il Commissario per la concorrenza Leon Brittan ha invitato il Governo italiano ad avvertire le imprese che hanno usufruito delle agevolazioni che possono essere chiamate a restituire gli aiuti mesdesimi;

nel mirino della commissione sono finiti sgravi per complessivi 10.976 miliardi di lire che andrebbero ad incidere sui già compromessi livelli occupazionali del Sud;

ormai la politica comunitaria è sostanzialmente rivolta a strangolare l'economia agricola del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia in modo particolare —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per bloccare le posizioni ingiuste e penalizzanti della Commissione Europea

nel settore degli oneri fiscali e quali iniziative complessive e decisive si intendano intraprendere per costringere la comunità a guardare alla realtà agricola, del Mezzogiorno e della Sicilia con occhio meno settario e più aperto alle reali condizioni di sviluppo di produttività e di concorrenzialità. (4-07942)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Racalmuto « non vuole morire di mafia »;

tanti uomini della cultura e della società civile hanno sottoscritto una petizione per non lasciare soli i racalmutesi;

addirittura provocatoriamente la gente richiede il porto d'armi per difendersi da sola —;

quali iniziative intenda assumere con urgenza il Governo per ripristinare, con lo Stato di diritto, la supremazia della legge;

quali vie si vogliono percorrere per rafforzare nelle giovani generazioni i valori dell'uomo, i sentimenti della libertà, della democrazia e della civile e pacifica convivenza senza percorrere scorciatoie con la facile ricerca di vittime sacrificali nella Prefettura, nella Questura o tra le forze dell'ordine;

in che modo si pensi di rafforzare gli organici dei tutori della sicurezza pubblica, sensibilizzare la scuola e promuovere iniziative atte a determinare una vera rivolta nella società civile contro la mafia e la delinquenza organizzata. (4-07943)

JANNELLI, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, IMPOSIMATO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha ampiamente riportato notizia dell'aggressione subita dai giocatori del Napoli durante l'allenamento, ad opera, sembrerebbe di teppisti con la divisa dei naziskin;

tale episodio di violenza sarebbe stato rivendicato da un gruppo che si denomina « Teste matte »;

simili episodi se non stroncati immediatamente, possono rovinare quel clima sereno e quel comportamento esemplare che il pubblico napoletano ha sempre mantenuto in questi anni, tanto da meritarsi apprezzamenti ed elogi da tutti gli sportivi e dalla stampa italiana —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di simili inaudite violenze, per garantire l'incolumità dei calciatori e per isolare questi teppisti.

(4-07944)

PAPPALARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di luglio 1992 il Tenente Colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Cerceo presentava, presso il Nucleo di Polizia Tributaria di Trieste, dal quale dipende, una domanda diretta al Ministero delle Finanze al fine di ottenere la preventiva autorizzazione, così come previsto dall'articolo 8, ultimo capoverso, della legge 11 luglio 1978, n. 382, « Norme di principio sulla disciplina militare » per poter fondare un Circolo Culturale tra Finanziari;

l'istanza, senza alcun apparente motivo, sarebbe stata inoltrata dal predetto Nucleo dopo oltre un mese dalla presentazione e solo a seguito di un articolo nel senso, fatto apparire su un giornale locale;

alla data odierna, nonostante i termini imposti dalla legge n. 241 del 1990, non sarebbe stata fornita al richiedente alcuna risposta né da parte del Ministero delle Finanze né da parte del Comando Generale della Guardia di Finanza —:

se risulti quali siano i motivi per i quali non sarebbe ancora stato concesso al suddetto ufficiale il richiesto assenso alla fondazione del Circolo Culturale;

quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei responsabili del mancato

riscontro all'istanza del Cerceo, per l'inservanza della citata legge n. 241 del 1990.

(4-07945)

PATUELLI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 68 della Costituzione sancisce che: « i membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse ed i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni »;

che l'articolo 122 della Costituzione sancisce che: « i Consiglieri Regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni »;

che nella veste di Consigliere Regionale dell'Emilia Romagna, carica ricoperta dal 1950 al gennaio 1992, l'onorevole Carlo Giovanardi ha ripetutamente contestato i criteri di assegnazione dei finanziamenti comunitari FEOGA e PIM, come ampiamente dimostrato dai verbali del Consiglio Regionale;

che dopo l'arresto dell'intera Giunta Regionale dell'Abruzzo l'onorevole Giovanardi ha dichiarato al Resto del Carlino che non condivideva la severità di quell'iniziativa, ma che poiché il PDS l'aveva condivisa ed apprezzata, poteva dimostrare che in Emilia-Romagna i criteri di discrezionalità politica nell'assegnazione dei fondi comunitari erano stati altrettanto se non più criticabili;

che a seguito di tale intervista l'onorevole Giovanardi veniva convocato dal procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Gino Paolo Latini, a cui consegnava, come era suo dovere fare, ampia documentazione dei dibattiti svoltisi in Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna che dimostravano *ad abundantiam* le dichiarazioni rese alla Stampa;

che si apprende che la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con atto Prg. n. 5069 ed ordine 135, ha deliberato di proporre azione civile per risarcimento

danni nei confronti dell'onorevole Giovanardi perché, come detto in premesso della delibera « si è avviata una campagna denigratoria nei confronti della Giunta Regionale che ha leso l'onore ed il prestigio dell'Amministrazione Regionale »;

che tale azione verrebbe pagata con fondi della Regione (lire 4.356.000) sul capitolo 02850 « Spese legali e Peritali », che non presentando la necessaria disponibilità viene integrato mediante prelievo di pari importo sul capitolo 85100 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie »;

che secondo la nota stampa della Regione del 14 novembre 1992 « l'iniziativa prescelta meglio risponde alle esigenze non già di criminalizzare bensì di responsabilizzare chiunque, deputato o no, esprima giudizi sull'operato di Organi pubblici »;

che l'interrogante rileva:

1) che è in corso un doveroso e costituzionalmente corretto esercizio del diritto di critica ed opinione;

2) che tale esercizio è stato esercitato dall'on. Giovanardi nella veste di Consigliere Regionale prima di Parlamentare poi con argomenti e valutazioni già a verbale negli atti del Consiglio Regionale e riguardanti materia di interesse regionale e nazionale;

3) che è doveroso collaborare con la Magistratura quando l'autorità giudiziaria convoca per chiarimenti circa dichiarazioni rese pubblicamente;

4) che è veramente singolare, e forse più che singolare è grave, che la Giunta Regionale pensi di reprimere il dissenso a spese della collettività, addebitando il costo della causa civile sul capitolo « Spese obbligatorie » della regione stessa;

5) che tali considerazioni sono state svolte nei confronti del commissario di Governo della Regione Emilia Romagna in un documento sottoscritto dagli onorevoli Baccarini, Borri, Biondi, Sanese, Giova-

nardi, Pier Ferdinando Casini, Mengoli, Castagnetti, Pannella, inviato per conoscenza anche al Ministro per le regioni —:

quale giudizio intenda esprimere su questo utilizzo abnorme del denaro pubblico e quali iniziative intenda assumere per garantire la libertà di opinione assicurata dalla Costituzione. (4-07946)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

1) che il signor Francesco Lancini, residente a Milano in via Rembrandt, 9, è andato in pensione il 1° aprile 1985;

2) che in base alla legislazione allora vigente ha dovuto corrispondere l'IRPEF sulla liquidazione di fine rapporto nella misura di lire 7.500.000;

3) che all'intendenza di finanza di Milano la sua domanda di rimborso in base alla sentenza della Corte Costituzionale risulta esaminata e l'importo che gli è stato riconosciuto è di lire 7.500.000 più interessi;

4) al Reparto Riscontri Contabili dell'intendenza di finanza di Milano dal 13 marzo 1992 rispondono al signor Lancini che non sono arrivati i soldi da Roma e di ripassare alla fine del mese seguente (mese che non arriva mai);

5) che sono passati più di 4 anni dal 1988, e cioè da quando ha maturato il diritto al rimborso —:

cosa osti al rimborso al signor Lancini di quanto gli compete;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la penosa odissea si ripeta a danno di altri contribuenti, nel momento in cui diventano creditori dello Stato.

(4-07947)

SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega prevede un periodo massimo di 10 anni per la piena parificazione del requisito contributivo richiesto per avere diritto alla pensione d'anzianità;

l'onorevole Cristofori ha dichiarato alla stampa che il meccanismo studiato dal Ministero del Lavoro prevede un rientro dell'80 per cento in 10 anni;

la piena parificazione è prevista in realtà, sempre secondo le dichiarazioni del Ministro Cristofori, entro 20 anni e non 10 come previsto dalla legge delega —

se non si configuri un eccesso rispetto ai limiti imposti dalla legge delega;

se il Governo sia al corrente delle iniziative dell'onorevole Cristofori tendenti a parere dell'interrogante a dilatare i limiti stabiliti dalla legge delega. (4-07948)

DORIGO, GALANTE, BOLOGNESI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —* premesso che:

nel territorio di Montebelluna, in provincia di Treviso, negli ultimi 8 anni sono stati cancellati più di 3000 posti di lavoro solo nel settore tessile, abbigliamento, calzature;

questo pesante processo di ristrutturazione, che ha colpito duramente tutti i settori industriali dell'area, pur avvenendo in una Provincia con tassi di disoccupazione non superiori alla media nazionale, ha però prodotto una violenta disgregazione del sistema produttivo, causando una grave crescita dei fenomeni di lavoro precario e non tutelato;

in questa pesante situazione la decisione dell'Amministratore delegato Giovanni Inghirami, di tagliare 500 posti di lavoro dallo Stabilimento San Remo, nel comune di Caerano, sta producendo effetti sociali ed economici drammatici per tutta l'area produttiva del montebellunese;

ciò che è più grave è che la scelta di Inghirami colpisce uno stabilimento, la

San Remo, rilevato solo da pochi anni dalla gestione pubblica della ex Gepi, che risulta sano economicamente, in un bilancio di gruppo che nel 1991 era stato chiuso in utile per miliardi;

nonostante le unanimesi posizioni espresse dagli enti locali (comune, provincia, regione), che insieme alle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL territoriali si sono nettamente pronunciati contro la scelta unilaterale di Giovanni Inghirami, egli rifiuta pregiudizialmente ogni possibile gestione concordata della ristrutturazione, che permetta la disamina ed il ricorso a tutti gli eventuali strumenti di alternativa produttiva o di ammortizzazione sociale;

Inghirami intende procedere alla diretta messa in mobilità di 500 lavoratori, snaturando così lo spirito e gli obiettivi della stessa legge 223 utilizzata, dato che alla San Remo non ricorrono condizioni di grave emergenza produttiva tali da giustificare misure così drastiche;

nonostante Inghirami abbia dichiarato, anche in recenti interviste alla stampa locale, che i tagli occupazionali sarebbero necessari a fronteggiare una crisi di mercato, e non nasconderebbero la volontà di trasferire altrove le produzioni della San Remo, in questi giorni l'azienda sta già provvedendo allo smontaggio e all'imballaggio delle linee produttive;

appare perciò provocatoria la malcelata intenzione di Inghirami, di chiudere una fabbrica produttiva a Caerano, licenziando 500 lavoratori, dopo aver acquisito il prestigioso marchio San Remo, per trasferire la produzione in altre aree, presumibilmente estere (è stato recentemente acquisito uno stabilimento tessile in Ungheria), depredando così il territorio montebellunese di un suo patrimonio industriale e professionale;

la San Remo, con un ulteriore gesto di arroganza, ha addirittura annunciato di voler procedere fin d'ora alla cancellazione dei servizi di mensa e di trasporto per i

dipendenti dello stabilimento, provocando un clima di forte tensione —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra elencati;

se non ritenga di dover intervenire verso la direzione industriale della San Remo per sollecitare l'azienda ad un più disponibile confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

se non ritenga di poter urgentemente convocare le parti sociali interessate, per favorire più direttamente una soluzione più utile a fronteggiare i gravi problemi citati.
(4-07949)

BORGHEZIO e FRONTINI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ampia casistica delle iniquità ricollegabili alla patrimoniale sui depositi (decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333) si arricchisce di giorno in giorno attraverso la segnalazione che, specialmente la stampa, fornisce di situazioni che esigono un intervento urgente e chiarificatore del Governo;

è stato di recente (il *Sole 24 ore* del 16 novembre 1992) evidenziato il caso del correntista bancario Sig. Eligio Ballabio di Novate Milanese, il quale, avendo avuto temporaneamente nei giorni a cavallo del fatidico 7 luglio 1992 a disposizione una cospicua somma di denaro per l'acquisto dell'abitazione ed avendo emesso un assegno per versare gran parte di quella somma su un altro proprio conto corrente, apprende di essere tassato non già una volta ma due: sul conto al lordo dell'assegno e su quello acceso successivamente con il versamento dell'assegno;

in termini tecnici, questa non isolata fattispecie corrisponde all'immagine speculare di un cespite di ricchezza. Per tal via, la percussione fiscale si viene ad abbattere sull'immagine riprodotta — o su parte di essa — e sulla ricchezza effettiva, determinando una duplicazione di imposta a carico dell'utente bancario —:

se risulti che gli istituti bancari, in questi e consimili casi, provvedano autonomamente alla relativa segnalazione, corredata dei dati contabili relativi al caso di specie, per una doverosa tutela degli interessi legittimi del cliente-contribuente;

se, in difetto, non si intendano attuare iniziative per far sì che, con procedura automatica, nei casi sopra descritti sia reso possibile, appurata la veridicità della duplicazione d'imposta lamentata dall'utente bancario, provvedere con procedura automatica alla restituzione allo stesso delle somme indebitamente trattenute, evitando al cliente-contribuente la sfibrante ed interminabile trafila dei ricorsi avverso l'Amministrazione finanziaria dello Stato centralista.
(4-07950)

EBNER, WIDMANN e THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

già da alcuni anni si parla di introdurre la cosiddetta « minilaurea » per portare la formazione a livello europeo;

a partire da quest'anno in alcune università sono iniziati alcuni corsi di minilaurea, mentre per altri corsi manca ancora la definizione del programma da parte del Ministero —:

a che punto sia la completa attuazione della riforma;

quali misure manchino ancora per introdurre tutti i corsi di minilaurea;

se il Ministero non ritenga di adottare le misure necessarie per dare piena attuazione alla riforma il più presto possibile.
(4-07951)

EBNER, THALER AUSSERHOFER e WIDMANN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano ha avuto luogo presso la Scuola Allievi di Polizia il 7° corso per Vice-Sovrintendenti di Polizia di Stato;

originariamente erano previsti per la Provincia di Bolzano 25 posti da assegnare a chi ha frequentato con esito positivo il corso stesso. Il numero dei posti in un secondo momento è stato ridotto a 21. Come si può evincere dall'allegata graduatoria nessun candidato di lingua tedesca risulta tra i primi 21; essi seguono al posto n. 23 (Mayr Andreas, nato il 9 giugno 1959), n. 25 (Hochgruber Josef, nato il 3 marzo 1957), n. 27 (Hofer Klaus nato il 26 agosto 1958) ed infine n. 31 (Sig. Winterholer);

le persone appena nominate sono in possesso dell'attestato di conoscenza della lingua italiana e tedesca, gruppo C previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1976, n. 752. Mi sembra veramente controproducente ed anche in contrasto con le norme di cui in oggetto, assegnare tali funzionari a sedi fuori provincia (Modena Milano, Como, Torino), mentre essi potrebbero prestare un ottimo servizio alla nostra popolazione grazie alla loro perfetta conoscenza delle due lingue. Tutto ciò premesso vorrei pregare di voler esaminare se nell'espletamento del corso di cui in oggetto e nella predisposizione della relativa graduatoria siano state osservate le disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574 e di volermi confermare quindi che un'aliquota dei posti previsti sia stata riservata a candidati in possesso dell'attestato previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, anche in osservanza della disposizione di cui all'articolo 20 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752, e successive modifiche —;

se non sia il caso di considerare la possibilità di assegnare i candidati di cui sopra a sedi di servizio in provincia di Bolzano, come dimostrazione della concreta attuazione del diritto dei cittadini all'uso della propria madrelingua nei rapporti con gli organi di Polizia costituzionalmente garantito. (4-07952)

GASPARRI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.

— Per sapere — premesso:

che nei mesi scorsi una grave tensione si è creata tra i lavoratori della Federconsorzi che, a difesa del posto di lavoro e dei loro diritti, hanno dovuto occupare per più settimane l'azienda;

che ulteriore motivo di preoccupazione sorge dalla comparsa in azienda di guardie giurate, a protezione dei dirigenti, e dal rinvio *sine die* delle trattative, a livello ministeriale, già previste per il 5 novembre scorso —;

quali iniziative intendano assumere per favorire l'immediata ripresa degli incontri tra le parti;

chi abbia autorizzato l'inutile spesa per l'intervento delle guardie giurate.

(4-07953)

IMPOSIMATO, VIOLANTE, BASSOLINO, CORRENTI, ANGIUS, FINOCCHIARO FIDELBO, DE SIMONE, NARDONE, IMPEGNO, JANNELLI, e VOZZA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

numerosi consiglieri comunali delle opposizioni del comune di S. Maria Capua Vetere hanno sostenuto, con una lunga memoria inviata al Ministro dell'Interno, alla Corte dei Conti, al Procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, la radicale, perdurante illegittimità della situazione contabile del comune di S. Maria Capua Vetere da parte della maggioranza consiliare;

la denuncia — che è stata sottoscritta da ben 11 consiglieri comunali — sollecita l'intervento in merito sia al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, sia all'approvazione dei conti consuntivi;

tali irregolarità, conclamate da copiosa documentazione, servirebbero ad evitare la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario del comune;

nei confronti del Sindaco di Santa Maria Capua Vetere dottor Luigi Mercurio è stata emessa ordinanza di custodia cau-

telare da parte del GIP di S. Maria Capua Vetere per gravi reati contro la Pubblica Amministrazione;

l'ordinanza di custodia cautelare è rimasta ineseguita poiché il Sindaco si è reso latitante;

nel frattempo è in corso una ispezione da parte del Collegio di Ispettori nominati dal Prefetto di Caserta per verificare l'esistenza di infiltrazioni della camorra nel comune di Santa Maria Capua Vetere a seguito dell'aggiudicazione dell'appalto per la nettezza urbana alla società Sud Appalti, oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria di Napoli;

nonostante il provvedimento del Prefetto sembra che la Giunta Comunale di Santa Maria Capua Vetere abbia continuato ad affidare il servizio di nettezza urbana alla stessa ditta, la quale, secondo notizie di stampa, sarebbe stata oggetto di ulteriori provvedimenti da parte dell'Autorità Giudiziaria;

anche nei confronti del Vice-Sindaco di S. Maria Capua Vetere pende procedimento penale per reati contro la Pubblica Amministrazione;

le dimissioni del Sindaco e del Vice-Sindaco non possono escludere la gravità della situazione a Santa Maria Capua Vetere che richiede un intervento decisivo da parte del Ministro dell'Interno per far cessare una situazione di illegalità conclamata e che si manifesta in diverse direzioni -;

quali iniziative urgenti siano state assunte dal Ministro dell'interno per far cessare la situazione di illegalità esistente nel comune di Santa Maria Capua Vetere attraverso lo scioglimento del Consiglio Comunale, in attuazione della Legge n. 142 e della normativa antimafia, tenendo resente che molti altri comuni sono stati sciolti in provincia di Caserta per violazioni della legge molto meno gravi;

se non sussistano le premesse per lo scioglimento del consiglio comunale di S. Maria Capua Vetere. (4-07954)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la Prefettura ha predisposto un piano di « emergenza traffico stradale e autostradale per incidente rilevante o nebbia fittissima »;

che tale piano affida alla USL n. 3 di Fiorenzuola (PC) il compito di accertare « senza indugio » la disponibilità effettiva di almeno 10 posti letto in reparti di ortopedia e chirurgia degli ospedali della provincia ed ancora di assicurare la reperibilità di un medico « abilitato » a svolgere attività di « triage »;

che in ottemperanza alle suddette disposizioni l'amministratore straordinario della USL n. 3 di Fiorenzuola, Franco Conz, ha disposto che: « Il medico in servizio in pronto soccorso, in quanto immediatamente disponibile, si rechi, dopo aver allertato l'anestesista di turno, se di giorno, o il medico in guardia interdivisionale, se di notte, con il mezzo mobile attrezzato sul luogo dell'incidente per svolgere attività di triage ai feriti ». « L'anestesista o il medico in guardia interdivisionale dovranno avvisare il direttore sanitario o preoccuparsi loro stessi, se questi non risultasse reperibile, di accertare la disponibilità di almeno 10 posti letto chirurgici e ortopedici nell'ambito degli Ospedali della provincia ed avvertire immediatamente il Prefetto »;

che è assurda e incredibile una disposizione che allontana il medico di pronto soccorso dalla struttura ospedaliera proprio nel momento in cui la stessa sarà verosimilmente chiamata a prestazioni di emergenza;

che la sostituzione del medico di pronto soccorso ad opera dell'anestesista o del medico di guardia interdivisionale andrà a depauperare ulteriormente le capacità operative complessive della struttura ospedaliera per un tempo che potrà protrarsi per più ore;

che, considerando come l'uscita del medico avviene in un tempo successivo alla prima chiamata di soccorso, il triage

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

dei feriti sarà effettuato, in realtà, dagli equipaggi delle ambulanze accorse dalle più vicine strutture di soccorso ed è altamente probabile l'eventualità (comica se non fosse tragica) che il medico di pronto soccorso vada a incrociare lungo il tragitto i feriti più gravi già avviati verso l'ospedale da lui abbandonato;

che l'obbligo di accerare la disponibilità di posti letto presso altre strutture ospedaliere, in mancanza di un preventivo coordinamento tra le direzioni sanitarie sulla gestione dei letti per l'urgenza, appare essere un adempimento burocratico inteso a scaricare responsabilità, con ulteriore danno per la funzionalità di una struttura della cui dinamica in situazioni d'urgenza si dimostra una completa ignoranza;

che gli operatori sanitari hanno argomentato all'amministratore straordinario la palese illogicità di quanto disposto senza che lo stesso recedesse minimamente dai suoi propositi, con ciò palesando come l'obiettivo perseguito non fosse di funzionalità ma di opportunità politica giocata sulla pelle di quanti poi si troveranno, soli, ad affrontare le responsabilità giuridiche e morali connesse al loro delicato ruolo, nel più totale marasma organizzativo —

quali provvedimenti ritenga di dover prendere a tutela della già precaria funzionalità delle strutture di pronto soccorso ponendole al riparo da provvedimenti come quello esposto e, più in generale, se non ritiene che gli operatori sanitari, allo scopo di non vedere calpestate le proprie competenze, debbano essere coinvolti a livello decisionale nel futuro assetto delle USL. (4-07955)

NENCINI e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che:

con il Commissariamento dell'EFIM, una pluralità di aziende attende una definitiva collocazione dalla quale dipendono scelte rilevanti di politica industriale e di strategia aziendale;

tra queste, la Breda Ferroviaria, con sede in Pistoia, vive una stagione particolarmente difficile nonostante la qualità del personale occupato e l'alta tecnologia utilizzata;

ad oggi, nessuna autorizzazione è stata data dagli organi competenti per consentire il pagamento dei fornitori dell'azienda suddetta né la Breda Ferroviaria ha potuto, ad oggi, usufruire di alcuna forma di contributo per sanare situazioni debitorie;

larga parte del sistema produttivo dell'area pistoiese ruota attorno all'attività di Breda Ferroviaria, soprattutto per quanto concerne la piccola e media impresa, anche di natura artigianale, con conseguente grave danno per l'occupazione;

quali provvedimenti intenda assumere con la dovuta urgenza per porre rimedio ad una situazione che rischia di provocare danni di elevate proporzioni qualora Breda Ferroviaria non venga autorizzata al pagamento dei propri fornitori e non acceda alle forme di finanziamento da tempo previste. (4-07956)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con esposto dell'ottobre 1990 venivano denunciate irregolarità commesse nella Sezione circoscrizionale per l'impiego di Torre Annunziata nell'avviamento a selezione presso la Sovrintendenza archeologica di Pompei;

in seguito a dettagliata relazione ispettiva che confermava la presenza di irregolarità, il Direttore dell'UPLMO decretava l'annullamento della nota con cui si procedeva all'avviamento al lavoro di alcuni lavoratori stagionali;

nell'ottobre 1992, a seguito di un'inchiesta condotta dal quotidiano *Roma*, nuove intollerabili violazioni di legge venivano scoperte all'interno dei medesimi uffici. Alcuni collocatori tra cui l'ex Diri-

gente circoscrizionale, riuscivano a far assumere parenti ed amici facendo ratificare dal collocamento l'avviamento di tali persone prescindendo dalle graduatorie. I « beneficiari » restavano comunque assorbiti dalle ditte, in caso di eventuale contestazione;

sempre negli uffici torresi, documenti ora in possesso degli inquirenti sembrano configurare la presenza di una graduatoria interna parallela a quella ufficiale con i nomi di parenti di dipendenti degli uffici da assumere senza che facessero parte delle normali classificazioni di legge;

nuovi esposti giungono ai carabinieri nei quali si denuncia il traffico di assunzioni a pagamento e l'alterazione delle graduatorie —:

se dopo le malversazioni, gli antichi e reiterati abusi in seno al collocamento di Torre Annunziata, i ministri intendano prendere atto della situazione e dispongano tutto quanto in loro potere per rimuovere e punire gli impiegati disonesti;

se intendano valutare attentamente l'intera situazione del collocamento dell'area napoletana per la quale l'interrogante, anche con precedenti interrogazioni, aveva affermato di ravvisare palesi irregolarità ed il punto nodale di intrecci politico-clentelari, sviluppatisi speculando su un bisogno primario dei cittadini. (4-07957)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

sono oltre 23 mila le persone iscritte al « Registro italiano donatori midollo osseo », istituito nel 1989 presso l'Ospedale Galliera in Genova, che raccoglie i dati su tutti i potenziali donatori e indirizza la donazione ai centri di trapianto sia in Italia che all'estero;

detto Registro affronta problemi organizzativi in relazione alla mancanza di riconoscimento formale del suo ruolo da parte delle autorità sanitarie nazionali — come ha dichiarato il Prof. Giorgio Reali, primario del servizio di Immunologia del-

l'Ospedale Galliera, nel corso di un incontro scientifico su tali problemi di trapianto di midollo, tenutosi il 18/11/1992 — pur essendo, nei fatti, conosciuto come strumento fondamentale dai centri operativi e dai laboratori italiani che si occupano di questo tipo, importantissimo, di trapianto, utilizzato nei casi di leucemia, neoplasie midollari e malattie genetiche;

l'utilità di tale servizio — gestito attualmente, grazie a cinque tecnici borsisti, come sovrappiù rispetto ai compiti di laboratorio svolti istituzionalmente — è configurata dalla necessità di trovare un donatore non consanguineo per quei casi in cui ciò sia possibile, pari al 70% dei trapianti, a fronte del restante 30% in cui è invece indispensabile un donatore consanguineo —:

se non ritenga conforme a criteri di efficacia e rilevanza medica un adeguato finanziamento di tale Registro. (4-07958)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre sono fissate le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia (NA);

in seguito alle inchieste della magistratura, numerosi sono stati gli arresti di politici e amministratori coinvolti in scandali di tangenti e appalti;

l'inchiesta in corso sui collegamenti tra mafia-politica e affari, sta svelando grazie alla collaborazione dei pentiti, inquietanti legami tra la mafia ed esponenti della camorra stabiese;

attualmente ci sono già due candidati per le prossime elezioni amministrative (Somma per il PLI; De Luca per il PSI) indagati per la vicenda della nettezza urbana —:

se al Ministro risulti che nelle liste presentate a Castellammare vi siano persone sottoposte a procedimenti giudiziari o

che siano in posizione di ineleggibilità o incompatibilità alla carica di consigliere comunale;

quali provvedimenti intenda adottare per portare a conoscenza della opinione pubblica tali eventuali presenze. (4-07959)

SANGIORGIO e PIZZINATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane precedenti numerosi dipendenti del provveditorato agli studi di Milano hanno ricevuto, da parte della società Italiana gestioni con sede in Locchinella — centro commerciale Il Girasole — in nome e per conto ENPAS, disdetta del contratto di locazione della loro abitazione;

dal 1988, in considerazione della grave situazione abitativa dell'area metropolitana milanese, che produceva riflessi anche sul funzionamento dei pubblici uffici in quanto rendeva e rende le sedi milanesi oggetto di continue richieste di trasferimento da parte dei dipendenti anche per l'impossibilità di trovare una casa, l'Enpas acquistò un certo numero di appartamenti che assegnò a sfrattati ed a dipendenti statali provenienti fuori sede attraverso regolari graduatorie;

tali case furono successivamente date in gestione a varie società tra le quali la sopra citata società italiana gestioni;

tali disdette, oltre ad aggravare la già precaria situazione abitativa, ed ai disagi ai singoli interessati, avrebbe un ulteriore riflesso negativo sul funzionamento degli uffici pubblici e segnatamente del provveditorato agli studi che ha un organico inferiore al 50 per cento —:

quali siano le ragioni per cui la direzione generale dell'ENPAS sta procedendo a inviare queste disdette;

se altri enti stiano procedendo a scelte analoghe;

se non intendano i ministri intervenire per bloccare tali decisioni. (4-07960)

DELFINO, GRIPPO e MORGANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Direttore generale della cooperazione allo sviluppo ambasciatore Santoro ha rilasciato un'intervista al giornale *la Repubblica* intorno agli aiuti erogati dall'Italia nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo promossa a sostegno di diversi Paesi;

tale intervista pone rilevanti problemi sulla finalizzazione delle risorse impegnate e sui risultati conseguiti nei Paesi interessati all'intervento italiano;

il quadro emergente dalle dichiarazioni del Direttore generale ambasciatore Santoro evidenzerebbe una gestione politico-amministrativa dei fondi fortemente inadeguata, clientelare e scorretta;

la Cooperazione allo sviluppo è un elemento di primaria ed essenziale importanza nella politica estera italiana;

attualmente l'Italia è particolarmente impegnata verso l'Albania —:

quali siano stati i fondi erogati, annualmente, nel periodo 1989-1992 per la cooperazione allo sviluppo, indicando i Paesi beneficiari e i relativi finanziamenti assegnati a ciascuno;

quale sia stato il coinvolgimento delle Organizzazioni non governative previsto dalla legge n. 49 del 1987 in tale periodo;

quali iniziative, in particolare siano state assunte per gli aiuti all'Albania e quale collaborazione è stata attuata con gli organismi di volontariato;

quali provvedimenti siano stati adottati per fare luce su eventuali episodi di corruzione e di gestione impropria dei suddetti fondi. (4-07961)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, primo comma, della legge 27 dicembre 1985 n. 816 prevede che i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli;

il successivo secondo comma prevede altresì che i medesimi consiglieri hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni delle commissioni consiliari formalmente istituite, il quarto comma prevede poi che le suddette assenze sono retribuite ed il quinto comma che l'onere per le medesime è a carico delle amministrazioni comunali di appartenenza;

e accaduto che l'unico consigliere comunale di rifondazione comunista dipendente dell'ente ferrovie dello Stato è stato nel 1991 da questo retribuito per 213 giorni in virtù della sua attività di consigliere comunale di Bologna e che in seguito il medesimo ente ha richiesto ed ottenuto da parte della locale amministrazione comunale il corrispondente rimborso di lire 34.077.588;

il suddetto consigliere ha però partecipato soltanto a 60 sedute di consiglio comunale sicché avrebbe potuto ottenere di assentarsi dal servizio soltanto in tali giornate e non nelle 213 di cui sopra;

anche sommando le sedute di commissione a quelle di consiglio si arriverebbe comunque a 166 giorni e mai ai predetti 213;

non sarebbe consentito ad un lavoratore, come si è visto, assentarsi per l'intera giornata in cui si tengono sedute di commissione ma soltanto per le ore strettamente necessarie;

pertanto, il consigliere di rifondazione comunista, su 106 volte in cui si è recato in commissione fuori dai giorni di consiglio, soltanto otto volte ha partecipato a due commissioni;

egli ha giustificato la cosa precisando che sarebbe intervenuto un accordo tra lui, l'ente ferrovie dello Stato e l'amministrazione comunale di Bologna per consentirgli di assentarsi dal servizio l'intera giornata in cui vi erano soltanto riunioni di commissione in quanto il medesimo era conduttore viaggiante;

tale accordo appare però all'interrogante in frode alla legge risolvendosi in un illegittimo vantaggio per il suddetto consigliere comunale che quasi mai si è recato al lavoro presso l'ente ferrovie dello Stato e nonostante ciò è stato da questo integralmente retribuito con la possibilità poi per il medesimo ente di farsi illegittimamente rimborsare dal comune di Bologna quanto corrisposto al suo dipendente consigliere. Si è quindi in presenza di un accordo fraudolento a tre (consigliere comunale interessato, ente ferrovie dello Stato e comune di Bologna) per violare la legge e per frodare l'amministrazione comunale di Bologna —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre urgentemente un'inchiesta al riguardo.

(4-07962)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile tollerare che pubblicazioni periodiche quali quelle con il titolo *Il fisco* ovvero *Repertorio commerciale* utilizzino modelli e tipi di « bollettini » per gli abbonamenti annuali consistenti in veri e propri « faxsimili » dei moduli per il pagamento di imposte pubbliche, tasse, contributi sociali, si da lucrare, spesso a causa dell'equivoco in cui cadono molti cittadini che pensano di essere obbligati ai pagamenti così richiesti. Per sapere se sia noto anche il fatto che spesso sui moduli sono stampati messaggi che vanno nella direzione dell'approfondimento dell'equivoco così creato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitati e addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti di uffici pubblici ovvero onorari come Ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (4-07963)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo o i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, anche tramite gli uffici loro periferici, abbiano fatto o fatto fare indagini, o, comunque se sia venuto a loro conoscenza quali cittadini o gruppi, anche di società, operanti in Italia, abbiano comunque approfittato e se siano avvantaggiati in qualche modo speculando sul rapporto marcatura, specie nel periodo della cosiddetta « difesa della lira », costata circa cinquantamila miliardi di valuta alle riserve della Banca d'Italia;

quanta valuta italiana sia stata conosciuta da gruppi finanziari « italiani » verso l'estero contro valuta estera;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o finanziaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere, le responsabilità penali sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali presso i Ministeri ovvero capi uffici periferici, o onorari come ministri o sottosegretari o gorenatori di Banca d'Italia. (4-07964)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che dal 19 ottobre scorso è iniziata, con la collaborazione di COMIECO, la raccolta differenziata della carta negli uffici della regione Piemonte;

che l'iniziativa è derivata dal regolamento di attuazione della legge regionale n. 30 del 17 aprile 1990, la quale prevede una indagine sui consumi ed utilizzi della carta ed una sperimentazione della raccolta;

che a tale scopo sono stati collocati negli uffici e nei corridoi di tre sedi regionali, appositi cestini porta carta che andranno utilizzati per raccogliere esclusivamente il materiale cartaceo prodotto in loco;

che al termine del periodo sperimentale la raccolta della carta verrà estesa agli uffici di tutte le sedi della regione Piemonte, supportata da un documento contenente apposite « Norme tecniche di comportamento » —;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda assumere per contribuire alla risoluzione del problema della raccolta e del riciclaggio della carta e al fine di dare un giusto seguito alla iniziativa della regione Piemonte che non deve rimanere isolata;

se, infine, non ritenga opportuna una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nazionale al problema esposto ad iniziare dalle scuole elementari e medie ove gli studenti possono raccogliere in appositi contenitori il materiale cartaceo (soprattutto giornali e riviste) che normalmente viene utilizzato presso le famiglie e da parte di tutti i cittadini. (4-07965)

MENGOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

La TEMAV (150 dipendenti, e con il 25 per cento delle azioni in proprietà dell'ENEA) è stata costituita appena tre anni or sono;

nel mese di aprile 1992 la direzione TEMAV (ENI) di Medicina (Bologna) dichiarò l'esistenza, a parer suo, di un esubero del 30 per circa circa di personale, senza peraltro chiarire gli sviluppi inerenti la società;

successivamente, altre comunicazioni della Presidenza dell'ENI, in risposta agli interrogativi espressi in sede sindacale e dal Consiglio di fabbrica, diedero anch'esse come scontato, in particolare, un ridimensionamento dell'impegno TEMAV sui materiali avanzati imputando le attuali difficoltà a previsioni di sviluppo del mercato internazionale;

la direzione, ove aderente al vero, intenderebbe procedere alla cassa integrazione per gli attuali dipendenti ancora in forze (circa 60 persone) —:

quale tipo di intervento intendano proporre e quali iniziative concrete intendano assumere con la massima urgenza, allo scopo di affrontare e risolvere la situazione, tenuto conto della necessità di non pregiudicare i livelli occupazionali.

(4-07966)

TORCHIO, RIVERA, ROICH, IODICE, SAPIENZA, GIOVANARDI, MENGOLI e NAPOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il vicariato di Roma ha sottoscritto con il Coni e con l'istituto per il credito sportivo una convenzione nella quale si impegna a concedere mutui agevolati per un periodo decennale alla Diocesi di Roma per la documentata carenza di idonee strutture sportive a livello di numerose parrocchie della capitale, soprattutto di recente formazione ed in zone di forte concentrazione edilizia;

di recente, anche a Crema, una struttura sportiva parrocchiale ha potuto usufruire di un analogo intervento dell'istituto per il credito sportivo, con positivo riscontro della vasta utenza servita;

nel panorama italiano la realtà romana non è certamente isolata e nelle aree

a più intenso inurbamento, in particolare nei quartieri periferici delle aree urbane, anche nelle città di media dimensione, sono evidenti le gravi carenze di strutture sportive con particolare riferimento alle attività di base, colmate, nel migliore dei casi, da opere di fortuna realizzate solo parzialmente ed in carenza di adeguate linee di credito —:

se, rispetto alla ostentata volontà di realizzare prossimamente le olimpiadi a Milano e nella speranza di evitare le maggiori spese ed i gravi dubbi posti dalla vicenda dei Mondiali di calcio del 90, non ritenga prioritario, a fronte dell'emergenza e delle vive necessità esposte, nonché delle disponibilità manifestate dalle parti che hanno sottoscritto la convenzione romana, intervenire presso tali istituti perché provvedano ad estendere analoghi interventi ad altre città e territori del Paese, ovviando alla penuria di mezzi finanziari ed alle difficoltà delle amministrazioni locali di operare nella materia onde realizzare strutture utili anche sul piano etico-sociale, specialmente orientate alla realtà giovanile.

(4-07967)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati (nell'ambito della loro specifica competenza, anche di controllo a mezzo degli uffici periferici, per evitare i continui sperperi di denaro pubblico da parte delle amministrazioni locali) che il comune di Piacenza abbia stanziato e versato la somma non indifferente di lire 10 milioni per non meglio indentificato « festival del Luna Park » (manifestazione assolutamente identica a quelle che periodicamente si effettuano nelle varie città di provincia, come è Piacenza !)

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria ovvero procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte

dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguente abusi e omissioni anche nei controlli addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di uffici o unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-07968)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, per una veramente corretta applicazione delle norme fiscali, non sia caso di applicare ed eseguire i controlli anche per chi denuncia redditi da solo lavoro dipendente, quindi a mezzo sia di produzione dei modelli 740 ovvero 101. Infatti, non dovrebbe essere ignoto neanche al Governo il diffusissimo fenomeno cosiddetto del « doppio lavoro » e, in genere del lavoro dipendente « in nero »; e la « licenza » del « doppio » lavoro o « in nero » è proprio costituito dall'esistenza del tipo di denunce fiscali suindicati, particolarmente facile e diffuso tra quei dipendenti che possono contare su un orario di lavoro quotidiano limitato o « unico ».

A tal fine l'interrogante ritiene che non sarebbe male che il controllo con « reddi-tometro » fosse applicato anche ai redditi da lavoro dipendente, perché dovrebbe essere comunque incomprensibile un tenore di vita lussuoso con uno scarso o insufficiente reddito, sia da lavoro autonomo, come da lavoro dipendente. L'evasione fiscale non dovrebbe aver « targa » né « riserva », ma dovrebbe essere rilevabile e rilevata nei confronti di tutte le categorie dei contribuenti;

se con tale mezzo non sarebbe anche possibile scoprire tante « fortune » e ricchezze, anche di provenienza illecita « intestate » o comunque nella disponibilità, almeno formale e ufficiale, di qualche « buon lavoratore dipendente » con « lo stipendio sicuro » e, quindi, anche contribuire così alla scoperta di tante « fortune » da « riciclaggio ». (4-07969)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo, per i problemi della giustizia anche nelle zone dell'Italia settentrionale, ove gravissimi sono le carenze di personale e di mezzi. Basti pensare che al tribunale di Piacenza, stante la carenza di magistrati, non viene più costituito da anni (salvi casi eccezionali !) un collegio giudicante, per i processi penali, firmato da magistrati di carriera (e quasi mai è possibile trovare un collegio senza la presenza di un vicepresidente onorario);

se non sia noto che la Procura della Repubblica presso quel tribunale abbia due soli magistrati, il Procuratore capo e un solo sostituto, e che il personale ausiliario e impiegatizio è carente di molte unità. Così anche è per la pretura circondariale, come già, sino ad oggi inutilmente segnalato, da precedenti interrogazioni, anche in relazione al costante fenomeno della « migrazione » verso sud di molti addetti, ottenuta anche con provvedimenti d'urgenza !;

se sia noto al Governo che, nonostante l'abnegazione del personale della Pretura di Piacenza, l'arretrato penale è ormai di oltre 4.000 processi penali;

come il Governo possa ritenere possibile un'efficace azione da parte delle procure della Repubblica del Nord d'Italia così permeate dal fenomeno di « tangentopoli », e se ritenga che possano essere sufficienti soli tre magistrati per il pubblico ministero presso il tribunale di Varese, visto che sono soli tre magistrati compreso il procuratore capo dottor Pierantozzi;

se sia allo studio un piano di rafforzamento dell'organico dei magistrati, funzionari, e impiegati per gli uffici giudiziari dell'Italia settentrionale, anche perché il fenomeno di « tangentopoli » è solo all'inizio della sua scoperta e del doveroso suo sradicamento. (4-07970)

FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giurisdizione di competenza della Procura della Repubblica del tribunale di Agrigento è una delle zone a più alta densità criminale e mafiosa;

in dette zone nel 1991 si sono verificati più di 80 omicidi, che da ultimo lo scorso 5 novembre 1992, a Racalmuto si è verificata una strage con tre morti e due feriti;

lo stesso ufficio della Procura è stato oggetto di gravissimi reati:

a) il 3 aprile 1992, è stato assassinato il capo del Nucleo di PG dei CC presso la procura maresciallo Giuliano Guazzelli;

b) nel luglio 1991, è stato trasferito d'autorità, a seguito di gravi e reiterate minacce il sostituto procuratore Roberto Saieva;

c) il 21 settembre 1991, è stato assassinato il magistrato Rosario Livatino, già lungamente in servizio presso la suddetta Procura;

nel luglio 1992 veniva trasferito d'ufficio dal CSM per « incompatibilità ambientale e funzionale » alla direzione di uffici giudiziari il Procuratore Capo di Agrigento Giuseppe Vaiela;

la situazione della Procura di Agrigento richiederebbe, come già rilevato dal CSM e da codesto Ministero, il massimo di impegno da parte dello Stato;

invece la situazione della Procura di Agrigento, alla luce dei provvedimenti già adottati, vede impegnati in Procura ben quattro uditori giudiziari su cinque posti in organico, dei quali tre nominativi sulle ultime settimane;

il quinto magistrato, dottor Giuseppe Miceli, che attualmente svolge le funzioni di Procuratore facente funzioni, è in servizio presso questo ufficio dal maggio 1992. Il dottor Miceli in precedenza si era occupato sempre ad Agrigento presso la giuri-

sdizione Pretorile di abusivismo edilizio, subendo anche pesanti contestazioni inviate al Ministero di grazia e giustizia e al CSM da parte di associazioni ambientaliste;

l'unico magistrato in servizio presso questa procura che vanta una qualche esperienza ed attualità in sede, tutelare delle principali indagini e punto di riferimento delle forze di polizia giudiziaria, il dottor Stefano Manduzio, già a dicembre prenderà servizio presso la Procura di Venezia;

il CSM a seguito di concorso bandito con procedure di urgenza, ha già nominato nel settembre 1992 Procuratore Capo di Agrigento il dottor Giovanni Micciché;

in considerazioni della grave situazione di questo ufficio giudiziario il Procuratore Micciché ha richiesto al Ministero « l'anticipato possesso » della funzione che non è stato concesso;

sono in corso di definizione presso la Procura importanti processi per reati di Mafia e per gravi reati contro la pubblica amministrazione che coinvolgono anche parlamentari, che potrebbero avere pregiudizio da tale situazione —:

1) se non si ritenga di insediare per quanto di sua competenza con estrema urgenza il Procuratore Capo Giovanni Micciché, concedendo allo stesso « l'anticipato processo »;

2) quali misure si intendano adoperare per rafforzare la procura di Agrigento e se si ritenga opportuno ed adeguato coprire gli organici di un simile ufficio di prima linea esclusivamente con uditori giudiziari alla prima esperienza;

3) se sia pendente nei confronti del dottor Giuseppe Miceli, attualmente in servizio presso la suddetta procura qualche procedimento, avviato su iniziativa del CSM a seguito delle contestazioni di associazioni ambientaliste. (4-07971)

SORIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi abusi che vengono commessi dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Calabria, ed in particolare se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) con due deliberazioni, una in data 4 gennaio 1989 e l'altra in data 16 marzo 1990, il predetto Consiglio ha provveduto all'iscrizione all'Albo speciale, istituito ai sensi degli articoli 3, comma 4, del regio decreto legislativo 27 novembre 1933, e 64, del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37, rispettivamente dei signori Zumbo dottoressa Maria Grazia e Crea dottor Vincenzo, entrambi dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato con qualifiche per l'accesso alle quali non è richiesto come requisito il possesso della laurea in giurisprudenza;

2) successivamente a tale iscrizione, e stavolta per documentate esigenze dell'Ente ferrovie, due funzionari di detto Ente, i signori Garoffolo dottoressa Maria Isabella e Golotta dottor Giovanni, dipendenti come i sopra citati Zumbo e Crea dell'Ufficio affari legali, con la qualifica di ispettore capo — qualifica per l'accesso alla quale è invece richiesta la laurea — rispettivamente nel maggio 1990, chiedevano l'iscrizione al detto albo speciale;

3) senza fornire ufficialmente motivazione, il predetto Consiglio ha, però, omesso di deliberare fino ad oggi, pur essendo i richiedenti nel documentato possesso di tutti gli altri requisiti per ottenere l'iscrizione in parola, facendo officiosamente sapere agli interessati — tramite il presidente, il segretario ed altri consiglieri — che l'iscrizione non è ammessa per i dipendenti dell'Ente ferrovie, essendo detto Ente *ope legis* rappresentato e difeso, nei giudizi nei quali è parte, dall'Avvocatura distrettuale dello Stato;

4) tale repentino inopinato cambiamento di indirizzo, si è realizzato in contrasto sia con gli indirizzi consolidati in materia ed adottati da tutti gli altri Consigli dell'ordine in ambito nazionale per i funzionari degli Uffici affari legali dell'Ente ferrovie dello Stato, sia con le

decisioni dello stesso Consiglio dell'ordine di Reggio Calabria, che ha iscritto nel proprio albo speciale gli altri due dipendenti cui si è fatto cenno al punto 1);

5) che tutto ciò costituisce un'inaccettabile discriminazione nei confronti di due funzionari tra i più valenti e stimati del compartimento e dei quali sono riconosciuti, tanto dentro quanto fuori dall'Ente ferrovie dello Stato, le capacità professionali, la solerzia e l'integrità;

6) che ciò, inoltre, oggettivamente rappresenta un depotenziamento delle capacità difensive dell'Ente ferrovie dello Stato nel compartimento reggino proprio nel momento in cui recenti provvedimenti di legge sembrano aver consentito al detto Ente di provvedere alla propria difesa e rappresentanza in giudizio con i propri funzionari iscritti dai vari Consigli dell'ordine negli albi speciali su tutto il territorio nazionale;

7) che la deprecabile condotta del Consiglio degli ordini degli avvocati di Reggio Calabria, altrettanto oggettivamente, costituisce, in favore dei dipendenti già iscritti ed in danno dei predetti funzionari, una posizione di indubbio favore con riferimento alle prospettive di carriera —:

quali iniziative intenda adottare per far cessare tale inammissibile stato di cose.
(4-07972)

SORIERO, SIMONA DALLA CHIESA, RODOTÀ, COLAIANNI e SENESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni organi d'informazione hanno diffuso la notizia relativa al presunto pagamento di 500 milioni di lire da parte della Polizia di Stato quale riscatto per la liberazione di Roberta Ghidini, la ragazza bresciana sequestrata nel novembre 1991 e liberata un mese dopo dalla stessa polizia nella locride; gli stessi organai d'informazione hanno dato notizia

dell'esistenza di un rapporto dei carabinieri che raccoglie le deposizioni di Vittorio Ierinò (il presunto capo della banda che eseguì il sequestro) che confermerebbero tale ipotesi;

nei giorni successivi il rilascio di Roberta Ghidini erano già circolate notizie (anche su organi di informazione) relative al pagamento di una tale somma e comunque dell'esistenza di un'eventuale trattativa intervenuta tra la polizia ed i sequestratori della ragazza, con mediatore un avvocato del Foro di Locri;

la conferma di tale trattativa sarebbe in ogni caso da considerare un episodio gravissimo per la credibilità delle istituzioni democratiche e l'efficienza dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata -;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare siffatte informazioni e perseguire gli eventuali responsabili;

se siano state avviate iniziative da parte dalle Autorità giudiziarie competenti, per accertare la veridicità delle notizie diffuse nei giorni scorsi. (4-07973)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati e si continuano a verificare — nonostante le disposizioni di sicurezza, frequentemente disattese o insufficienti — incidenti nelle operazioni di trasporto, stoccaggio o lavorazione di sostanze chimiche e petrolchimiche, in special modo nella zona di Genova, come attestano gli episodi agli stabilimenti Carmagnani o il disastro della petroliera Haven, per citare solo i più noti;

i più occasioni — e anche negli atti di pubbliche amministrazioni dello Stato — si è ribadita la necessità di decentrare dagli insediamenti abitativi gli impianti che

trattano queste sostanze tossiche e inquinanti soggette a incendi o esplosioni;

contrariamente a questa elementare esigenza, si prospetta la possibilità di insediamento di un polo di industrie chimiche nel centro di Genova, a Calata oli minerali, prospiciente il popoloso quartiere di San Benigno;

i venti di scirocco, libeccio, ponente e maestrale portano già su San Teodoro, dal porto, i fumi delle navi, le polveri di caolino e dei cumuli di carbone che alimentano la centrale ENEL, nonché le emissioni di tale centrale, e si aggiungono agli effetti già inquinanti del traffico automobilistico e degli impianti di riscaldamento, così da rendere questo quartiere — come segnalato dalle indagini epidemiologiche dell'IST di Genova — altamente a rischio per l'incidenza di malattie polmonari e cancerogene;

al quadro descritto, già sufficientemente sconcertante, con l'insediamento petrolchimico, si verrebbe ad aggiungere un ulteriore appesantimento — oltre alle emissioni delle navi, e al rischio, conclamato, di incidenti derivanti dalla emissione delle sostanze trattate nell'ambiente circostante — in questo caso costituito dal traffico pesante su ruota, collegato al movimento delle materie prime e dei lavorati, quali benzina, etano, metanolo, acetone, solventi, eccetera, che trasformano le autocisterne in vere e proprie bombe ambulanti —;

se non ritengano di vedere la verificata pericolosità di tale complesso e la necessità di decentrarlo lontano dai centri abitati, non permettendone l'insediamento nel porto antico di Genova, come richiesto dalla popolazione e da elementari criteri di salvaguardia della pubblica incolumità.

(4-07974)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

diverse migliaia di dipendenti dell'amministrazione delle poste, di provenienza meridionale e con sede di lavoro nell'Italia settentrionale, pur avendo maturato anche un decennio di servizio, non ottengono il trasferimento nelle regioni di origine per mancanza di posti di organico disponibili nei compartimenti del sud;

che tale situazione si protrae da molti anni poiché i Ministri che si sono succeduti nel tempo hanno fatto abuso di « comandi » e « distacchi », e di assunzioni di personale per chiamata ai sensi della legge n. 482 attraverso cui vengono coperti tutti i posti che si rendevano liberi;

che, con l'articolo 2, comma 2, del decreto 2 aprile 1990, il Ministro delle poste ha concesso un ulteriore privilegio ai dipendenti « distaccati », trasformando il distacco temporaneo in trasferimento definitivo pregiudicando con tale provvedimento i legittimi interessi di tanti dipendenti postali che aspiravano da decenni al trasferimento e quindi al ricongiungimento alle proprie famiglie, vedendosi così scavalcati da altri dipendenti due volte privilegiati;

che i dipendenti danneggiati, che si sono costituiti in comitato indipendente (CIT), lamentano la lesione, nei loro confronti, della pari dignità dei cittadini davanti alla legge —;

se il Ministro intenda porre fine agli indiscriminati provvedimenti di comando e di distacco del personale delle poste;

ove necessità d'organico lo richiedano, i posti che si rendano liberi nei compartimenti meridionali vengano coperti esclusivamente mediante assegnazione per trasferimenti secondo rigorosa graduatoria. (4-07975)

LUCARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la divisione dermosifilopatica dell'Ospedale di Caserta (USL 15) ha avuto assegnati, fin dalla sua istituzione, 30 posti letto, poi portati — nel 1970 — a 45;

la Regione Campania aveva previsto, per il triennio 84/86, di elevare il numero dei posti letto della divisione a 70;

nella provincia di Caserta si registra la presenza di molte migliaia di extracomunitari, causa di una sempre più pressante richiesta di ricoveri per malattie di natura dermatologica;

il Ministero della Sanità — anche in relazione a questa emergenza — ha riconosciuto alla divisione dermosifilopatica dell'Ospedale di Caserta l'operatività di Centro M.T.S. (malattie trasmesse sessualmente);

contrariamente alle necessità dell'utenza, la Direzione dell'Ospedale ha dapprima ridotto il numero dei posti letto a 12; ha poi abolito il poliambulatorio, con la conseguenza di costringere ad effettuare nello stesso spazio il lavoro ambulatoriale e quello ospedaliero, con il rischio di pericolose contaminazioni. Oggi intende operare la chiusura (si vedano le notizie riportate dalla stampa locale il 18/11/92) di sei divisioni dell'Ospedale, fra le quali quella dermosifilopatica —;

1) quali iniziative il Ministro intenda adottare per sventare il disegno di smantellare l'assistenza pubblica nella provincia di Caserta in un settore così delicato;

2) se il Ministro intenda assumere iniziative di competenza per richiamare la Regione Campania ad una più attenta vigilanza sugli indirizzi assunti dai dirigenti della USL 15. (4-07976)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la raccolta di plastica in Germania è superiore alle possibilità di riciclaggio tanto da far prevedere una crescente esportazione all'estero ed in particolare verso l'Italia;

che, infatti, l'attuale capacità tedesca di riciclaggio della plastica è di 10 mila tonnellate, contro una previsione di raccolta, per il 1995, di 700 mila tonnellate e

che tale limite non è tecnologico o impiantistico, ma è dato dalla scarsissima richiesta del mercato —:

il parere e gli intendimenti del Governo a proposito della grande esportazione di plastica verso il nostro paese da parte della Germania e, infine, in quale modo e luogo tale materiale di importazione tedesca verrà utilizzato e disposto.
(4-07977)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che circa venti famiglie da dieci anni vivono a Pomezia (Roma), in via delle Vittorie 9, località S. Procula, in condizioni disagiate, in sei palazzine di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP);

che lo stesso istituto ha regolarmente autorizzato gli abitanti di tali palazzine a richiedere all'ENEL l'allaccio dell'energia elettrica;

che l'ENEL si rifiuta di effettuare gli allacci, adducendo a pretesto alcuni pagamenti insoluti da parte dello IACP —:

se risponda al vero il fatto che l'ENEL vanta dei crediti nei confronti dello IACP;

in caso positivo, quali iniziative intenda assumere affinché lo IACP sani immediatamente la situazione debitoria esistente, per garantire agli abitanti delle palazzine IACP di Pomezia una pronta soluzione della grave situazione di disagio venutasi a creare a causa di inadempienze delle quali non sono responsabili. (4-07978)

FRASSON, ZAMPIERI, ZAMBON, CANCIAN e BERNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Presidente dell'UNPLI — Unione nazionale *pro loco* Italia — Organizzazione che coordina le associazioni turistiche *pro loco* italiane, ha chiesto ai sensi del comma 3 articolo 12 della legge n. 413 del 30

dicembre 1991, l'esonero dagli obblighi previsti dal comma 1 articolo 12 della stessa legge per le attività di dette associazioni, in particolare l'esonero dall'obbligo della ricevuta o dello scontrino fiscale;

che le associazioni *pro loco* rientrano certamente fra le categorie che effettuano prestazioni con carattere di ripetitività e a scarsa rilevanza fiscale;

che un eventuale mancato accoglimento della domanda di esonero entro il prossimo 31 dicembre comporterebbe, per il particolare tipo di attività delle *pro loco*, gravissime incombenze burocratiche e fiscali e insormontabili difficoltà tecniche di applicazione;

che il lavoro delle *pro loco* è basato esclusivamente sul volontariato e che di fatto, in moltissimi comuni d'Italia, le *pro loco* svolgono una insostituibile funzione sociale, culturale e di promozione turistica —:

se sia a conoscenza della istanza di esonero ex articolo 12 comma 3 legge 30 dicembre 1991 n. 413 del Presidente della Unpli e se non ritenga, valutarne la fondatezza, di emanare con urgenza i decreti di esonero dagli obblighi di cui al comma 1 della succitata legge del 30 dicembre 1991, n. 413, per le associazioni turistiche *pro loco* italiane. (4-07979)

RUTELLI, BETTIN, APUZZO e GIULIARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ferdinando Aiuti dirige il *day hospital* del Policlinico Umberto I di Roma, struttura dove vengono assistiti con trasfusioni e somministrazioni di farmaci circa 20 malati di AIDS al giorno;

il professor Aiuti ha denunciato sulla stampa quotidiana di essere stato minacciato da sconosciuti, sia per telefono che per lettera a causa della sua attività professionale;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

una settimana fa un pacco di preservativi, finiti, o gettati a proposito, nel tubo di scarico dei cassoni d'acqua sovrastanti il *day hospital* ha provocato l'allagamento della struttura e la distruzione di buona parte delle apparecchiature;

l'allagamento renderà inagibile il *day hospital* per 30 giorni con conseguenze drammatiche per i malati che vi erano assistiti —;

dal ministro dell'interno se non ritenga necessario avviare immediate indagini per individuare i responsabili delle minacce rivolte al professor Aiuti e se l'allagamento del *day hospital* è stato doloso;

dal ministro della sanità se non ritenga necessario un intervento urgente per ripristinare l'immediata operatività del *day hospital* e nell'attesa, comunque, garantire il servizio, attraverso altre strutture, ai pazienti che lo frequentavano. (4-07980)

BRUNETTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

più di 15 anni fa sono iniziati i lavori della costruzione di un depuratore a valle dell'abitato di Castrovillari in provincia di Cosenza per i quali sono stati spesi, sinora, un miliardo e seicento milioni di lire;

la storia di questa opera è comune a tante altre in Calabria: dal 1975, quando la CASMEZ ha stanziato i primi 300 milioni, tra sospensione dei lavori (nel caso specifico ben 7, una delle quali è durata addirittura due anni), varianti, revisione prezzi e quant'altro, si è arrivati alla vertiginosa spesa di oggi senza, peraltro, che la struttura sia entrata in funzione;

il 25 febbraio 1985, si è sottoscritto il verbale di completamento dell'impianto, opere murarie e macchinari inclusi, e da quel momento il complesso è stato abban-

donato perché — si dice — mancherebbero poche decine di milioni per la sua gestione;

intanto, il mancato funzionamento dell'impianto di depurazione, quel che rimane del vecchio fiume Coscile dopo la rapina dell'ENEL con una condotta forzata, ha raggiunto tassi di inquinamento spaventosi perché in esso continua a versarsi tutto lo scarico fognario della città con gli effetti disastrosi sul terreno ambientale;

di recente, con azione grandemente meritoria, il « Collettivo arcobaleno » e il WWF di Castrovillari, in una mostra fotografica, hanno messo sotto gli occhi della cittadinanza l'odissea di questo depuratore, dallo sperpero del pubblico denaro alla devastazione del territorio, alle responsabilità comunali e regionali per questo ulteriore scandaloso esempio di irresponsabilità che sta lasciando dietro di sé cimiteri di opere incompiute, serviti soltanto come occasione di affari —;

se siano a conoscenza di questa cancrenosa situazione che indigna la cittadinanza, e quali iniziative intendano prendere, non solo per individuare le responsabilità e le eventuali connivenze affaristiche sul problema, ma anche per mettere in funzione, al fine, il depuratore in questione onde garantire un essenziale servizio e porre un *alt* alla ulteriore devastazione ambientale. (4-07981)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, nel comune di Poirino (To) l'ufficio postale, già ubicato in posizione centrale in via Indipendenza 48, è stato trasferito ad altra sede sita in via Torino 12, tale nuova collocazione si presenta estremamente scomoda in quanto situata al confine estremo del centro abitato in direzione Torino; questa situazione penalizza in particolare gli utenti anziani, i portatori di handicap e tutti coloro che abitano nella parte opposta dell'abitato —;

se non s'intenda rivedere la collocazione dell'unico ufficio postale di Poirino sistemandolo in posizione centrale comoda per tutte le generalità degli utenti.

(4-07982)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, IANNELLI, DE SIMONE, LETTIERI, NARDONE, VOZZA e DALLA CHIESA CURTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i signori Negro Vincenzo, Tartaglione Francesco, Letizia Carmine, Raucci Andrea, Grillo Teresa, Delle Curti Maddalena, Savastano Vincenzo, Russo Agostino, hanno partecipato al concorso bandito dalla USL 17 per la copertura di 15 posti di coadiutore amministrativo classificandosi quali idonei in graduatoria;

essendosi resi vacanti altri posti i predetti concorrenti speravano come era loro buon diritto di poter ricoprire i posti a seguito di chiamata da parte della USL;

senonché l'amministratore straordinario della USL 17 ha deciso con delibera del gennaio 1992 di coprire i posti mediante l'istituto della mobilità interna ordinaria. Tale operato è illegittimo ed ingiusto ed integra gli estremi dell'abuso in atti di ufficio;

infatti il comma 15° dell'articolo 9 legge n. 207 del 1985, testualmente recita: « Le graduatorie relative a concorsi... rimane da parte del Comitato di gestione. Esse sono utilizzate per la copertura di tutti i posti che si renderanno vacanti. Le relative nomine sono disposte al verificarsi delle singole vacanze ». La chiara lettera della norma non lascia adito a soluzioni diverse da quella delle nomine sui posti richieste dai ricorrenti;

il dolo si deduce dalla violazione della Circolare n. 25 del 21 giugno 1985, emanata dal Ministro della sanità che, esplicitando la portata dell'articolo 9, chiarisce che: « È evidente lo scopo della norma: preconstituire un numero di soggetti

aventi titolo all'inquadramento dei ruoli al momento della vacanza del posto in modo da consentire una sollecita copertura dei posti... ». La stessa giurisprudenza amministrativa in sede di interpretazione della normativa è in tali sensi, tra le tante: TAR Lazio sez. I sentenza 348 del 28 marzo 1990: « L'articolo 9 comma 15 legge 20 maggio 1985 n. 207 secondo cui le graduatorie in applicazione della legge medesima rimangono valide per un biennio dalla data di approvazione da utilizzare per la copertura di tutti i posti che si renderanno vacanti — deve essere inteso nel senso della sussistenza di un obbligo, in capo alla USL di avvalersi delle dette graduatorie e non già di una facoltà »; ed ancora TAR Lombardia sez. I sentenza 10 dicembre 1988;

c'è inoltre la circostanza che vi sono state ben 5 delibere di copertura dei posti mediante la mobilità interna adottate dal disciolto COGE già annullate dal CORECO e mai impugnate dalla USL onde la definitività dell'annullamento e la non reiterabilità all'infinito di delibere aventi identico contenuto;

il punto 10.1.2 della delibera di G.R. n. 4657 pubblicata sul bollettino ufficiale Regione Campania n. 37 del 9 settembre 1991, testualmente dispone: « Nel caso che presso l'USL esistano graduatorie concorsuali valide, i posti vacanti, che residuino dopo l'esperimento di tali procedure, andranno prioritariamente ricoperti mediante utilizzazione di dette graduatorie, nel rispetto della vigente normativa che disciplina la fattispecie »;

sia per quanto detto in fatto di lett. b) dei motivi di ricorso (n. 5 delibere annullate e non impugnate) sia perché i posti resisi vacanti non è possibile ricoprirli mediante mobilità per carenza di personale idoneo, occorre procedere allo scorrimento della graduatoria;

vi è stata violazione ancora del punto 10.1.1 della delibera regionale perché non sono state sentite: « Nella fase che precede l'attivazione della procedura di mobilità interna sia quella di adozione dei relativi provvedimenti deliberativi, nel merito le OO.SS »;

vi è stata infine contraddittorietà tra più atti e comportamenti provenienti dalla stessa USL: difatti con delibera n. 90 del 20 settembre 1991, l'USL 17 ha deliberato la copertura di 1 posto di aiuto ospedaliero mediante l'utilizzo della graduatoria del pregresso concorso, approvata con delibera n. 505 del 18 giugno 1990 —:

a) se risulti quali misure l'assessore regionale alla sanità abbia adottato nei confronti del responsabile di abusi così gravi che violano non solo i principi di imparzialità e di buona amministrazione ma precise norme di codice penale;

b) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale a carico dell'amministratore straordinario che sembra avere trasformato la USL 17 in cosa nostra;

c) se risulti che la Corte dei conti abbia avviato procedimento contabile contro i responsabili di fatti che danneggiano gravemente l'erario pubblico. (4-07983)

MUZIO, BORGOGGIO e SALVADORI.

— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerosi negli ultimi tempi gravissimi episodi che vedono il riemergere di gruppi organizzati dichiaratamente nazisti e neofascisti e razzisti;

e evidente che questi gruppi riferendosi alla ideologia fascista o nazista propugnano l'odio e la violenza come valore e pratica politica per affermare idee autoritarie e reazionarie;

in Alessandria nella notte del 31 ottobre 1992, sono state imbrattate con scritte murali di coreografia fascista e nazista la sede provinciale del partito della rifondazione comunista e della CGIL;

lo stesso episodio si è ulteriormente verificato lunedì 9 novembre 1992, nuovamente per le sedi di rifondazione e per la sede del partito democratico della sinistra e del partito socialista;

con assurda e tanto precisa gravità e premeditazione il segretario provinciale di

rifondazione comunista è stato oggetto di minacce di morte con scritte sulle pareti dell'atrio della propria abitazione condominiale —:

quali siano le misure intraprese dagli organi preposti per porre fine a questi atti di violenza;

come si intenda individuare i responsabili di tali manifestazioni poiché tiepide o insufficienti reazioni delle autorità potrebbero davvero far percepire ai fautori di tali gesti un tacito consenso al loro operato tale da indurli ad azioni più significative;

se i fenomeni verificatisi ad Alessandria siano da mettere in relazione al ritorno sulla scena nazionale di gruppi della destra reazionaria;

quali interventi si intendano predisporre a salvaguardia delle attività dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali nonché alla sicurezza delle loro sedi, dei loro responsabili e iscritti.

(4-07984)

PIERONI, PRATESI e BETTIN. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

circa tre settimane fa il Servizio Multizonale della Usl 24 di Ascoli Piceno ricevette segnalazioni circa la presenza di un fitofarmaco sui kiwi importati dalla Nuova Zelanda;

dalle analisi condotte presso il laboratorio chimico della stessa USL sui campioni pervenuti dagli uffici sanitari della Provincia è stata riscontrata la presenza di pirimifosmetile, conservante vietato dalle attuali normative in materia alimentare nel nostro Paese, e di clorpirifas utilizzato come pesticida e quindi da considerarsi fuori legge;

in conseguenza di ciò per il prodotto proveniente dal Pacifico è stato disposto il sequestro da parte delle forze di polizia sul mercato provinciale;

è assai improbabile che l'importazione di kiwi dalla Nuova Zelanda sia

circoscritta alla Provincia di Ascoli Piceno, e ancora più improbabile che le sostanze individuate dall'Usi 24 nel frutto in questione siano state usate solo per la partita destinata a quella Provincia —:

quali provvedimenti intenda immediatamente assumere per sequestrare e controllare i kiwi importati dalla Nuova Zelanda su tutto il territorio nazionale;

quali iniziative saranno promosse per bloccare all'origine l'immissione del prodotto sul mercato nazionale fin quando esso non risponderà ai requisiti richiesti dalla vigente legislazione a tutela della salute dei cittadini nel nostro Paese.

(4-07985)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

presso la Grotta di Nerone in comune di Piobbico (Pesaro) sono iniziati i lavori per l'installazione di un laboratorio per esperienze di isolamento, in base al progetto « Underlab » dello speleologo Maurizio Montalbini;

se intende realizzare una base lunare simulata, secondo il progetto che prevede, all'interno della grotta suddetta, l'installazione di laboratori, abitazioni, serra agricola, e di una piattaforma all'esterno. L'esperimento durerà cinque anni e prevede la permanenza di alcuni pretesi astronauti, di un agricoltore, un cuoco, un non meglio precisato artista, un medico e un cronista;

l'assessore all'ambiente della provincia di Pesaro e Urbino ha espresso nell'ottobre scorso contrarietà al progetto in base a una relazione tecnico scientifica redatta da esperti consultati dall'assessorato e a un documento della Federazione speleologica marchigiana;

nella relazione tecnico scientifica, fatta propria dall'assessore suddetto, si legge che « sotto la roboante facciata scientifica del progetto che, con alte finalità umanitarie, permetterebbe di studiare le condizioni di vita futura sulla luna...

esiste sicuramente un sottobosco di interessi assolutamente non scientifici, ma probabilmente collegati con un possibile futuro utilizzo turistico delle grotte naturali del Monte Nerone ». La relazione evidenzia che « molte forme animali esclusivamente cavernicole sono la testimonianza biologica di vicende paleoclimatiche del passato ». Tantissime specie animali sono esclusive dell'ambiente costituito dalle caverne naturali, « e sono adattate a vivere in condizioni estremamente particolari, tanto che la perturbazione anche minima di un solo parametro porta all'estinzione di queste forme estremamente delicate... interventi dall'esterno, anche di minima portata, possono turbare i precari equilibri su cui si regge tutta la biocenosi di una grotta »;

il documento della Federazione speleologica marchigiana evidenzia che la Grotta di Nerone è compresa nel territorio individuato dal Piano paesistico ambientale regionale come emergenza geologica, qualifica che comporta per l'area in oggetto il vincolo di tutela integrale che, in base all'articolo 26 del Piano paesistico ambientale regionale, consente esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento, ripristino delle condizioni ambientali protette, e interventi di trasformazione volti alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche condizioni d'uso;

lo sfruttamento di questa cavità naturale per il progetto Underlab è un intervento di trasformazione che non rientra affatto tra quelli consentiti dal Piano paesistico ambientale regionale: la Grotta di Nerone è un ecosistema in cui dinamiche fisiche e biologiche interagiscono creando equilibri tanto preziosi quanto fragili, e in tale contesto la presenza antropica ha sinora avuto influenza marginale;

anche volendo considerare come reale obiettivo del progetto la verifica della resistenza dell'uomo a una futura vita nello spazio — e non l'immediato sfruttamento turistico delle grotte di Nerone —, si evidenzia la totale mancanza di coscienza ecologica e di senso del limite dei fattori

del progetto, che mostrano di considerare la vita dell'uomo nello spazio come soluzione al problema demografico —:

se non ritenga necessario un intervento diretto e immediato per bloccare i lavori di realizzazione del laboratorio e ripristinare le condizioni preesistenti;

se non intenda verificare la legittimità delle autorizzazioni concesse rispetto alla normativa regionale e nazionale vigente in materia;

se non ritenga comunque opportuno invitare i fautori del progetto a non utilizzare un ambiente ipogeo naturale, bensì un ambiente di laboratorio o una miniera abbandonata o una grotta già sacrificata al turismo di massa e priva di rilevante interesse ecologico per le loro sperimentazioni, tutt'altro che condivisibili anche dal punto di vista scientifico, ecologico e umanitario. (4-07986)

PARLATO. - *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risponde a verità che la USL 22 di Pozzuoli (NA), recentemente commissariata a seguito di un'incredibile serie di abusi e che dovrebbe servire anche i comuni di Monte di Procida, Quarto e Bacoli, si appresterebbe ad ampliare il numero degli allievi ammessi al corso di infermieri professionali presso la « croce celeste », già fissato in 50 unità, portandolo addirittura a 132 unità —:

se ciò risponda ad una effettiva necessità e sulla base di quali elementi non sussistenti e non prevedibili all'epoca del bando o — come si afferma — si tratti di una mera speculazione clientelare in vista delle elezioni amministrative di Pozzuoli, che avranno luogo la prossima primavera. (4-07987)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

quanto ha formato oggetto del verbale n. 53 del Collegio dei Revisori dei Conti dell'ASI contenente la relazione sullo schema di bilancio di previsione finanziaria in termini di cassa per l'esercizio 1992 e su quello programmatico nonché sul bilancio economico patrimoniale e rilevati i richiami a precedenti otto verbali di contestazione della gestione restati senza seguito, nonché tra le infinite altre osservazioni le seguenti: « devesi notare la mancanza di determinazioni e comportamenti amministrativi rassicurativi capaci di apportare le necessarie correzioni agli atti censurati ai fini della eliminazione delle rilevate situazioni antigiuridiche... Né in questa sede può trascurarsi di sottolineare che il bilancio di previsione di che trattasi doveva essere deliberato entro il 3 ottobre del 1991, limite di legge non osservato, come non sarà certamente rispettato il termine che la legge istitutiva dell'ASI pone — 30 aprile — per la deliberazione del conto consuntivo e del conto economico patrimoniale dell'esercizio scorso, nonché quello posto dall'articolo 27 del Regolamento di amministrazione e contabilità al 15 aprile per la trasmissione al Collegio dei Revisori dei conti di tale consuntivo. ... le questioni sollevate del Ministero Vigilante con il Telex n. 1517 del 14 aprile scorso, avente per oggetto le deliberazioni n. 346 e 347... per il quale si intima all'Agenzia a non dare esecuzione in alcuna forma alle predette delibere ed alla n. 345 del 24 marzo 1992; ... le questioni legate alla "Ricerca fondamentale", come sollevate dall'interrogazione parlamentare n. 4-07323 — sommario n. 616 del 27 novembre 1991... la mancata conoscenza da parte di questo Collegio della relazione sulle attività svolte per la definizione e la gestione del PSN ... questo collegio non è stato posto nelle migliori condizioni di potere svolgere un approfondito riscontro per compiute valutazioni in ordine alla attendibilità delle entrate ed alla congruità delle spese, ... contrariamente a quanto indicato nella citata nota Ministeriale, vengono trasmesse a questo Collegio non al

fine di un preliminare "vaglio", ma dopo la loro adozione e soltanto per conoscenza per i riscontri successivi di legittimità. ... il bilancio di previsione in esame contiene indicazioni di stanziamenti per l'intero esercizio a decorrere dal 1° gennaio 1992, mentre verrà quasi certamente ad essere approvato dal Ministero competente oltre la scadenza del limite massimo di "esercizio provvisorio" fissato al 30 aprile 1992. Il che determinerà, per il lasso di tempo dal 1° maggio alla data di esecutività del provvedimento approvativo, una situazione di gestione "di fatto", cioè non supportata dallo strumento giuridico fondamentale regolarmente e formalmente definito. ... deve significare la grave carenza di esplicitazione nei riferimenti necessari, sia in sede dei valori tabellari, sia in sede di relazione amministrativa, agli stanziamenti fino al 1994...

Bilancio di previsione finanziario in termini di cassa: ... possono tuttavia insorgere dubbi circa l'entità delle disponibilità pregresse in considerazione del fatto che sulle stesse gravano le pregresse obbligazioni giuridiche, rimaste tuttora da soddisfare a tutto il 31 dicembre 1991, posto che, come noto, non è stato provveduto al riaccertamento, neanche alla data del 31 dicembre '90, dei residui provenienti dalla gestione del CNR. ... Sostanzialmente appare censurabile il comportamento tenuto dall'Agenzia in sede di formulazione delle previsioni di bilancio perché ha dato per scontata l'esecutività di provvedimenti da assoggettare, prima, ad approvazione interministeriale. ... le previsioni in questione non hanno un idoneo supporto giuridico e che dovranno essere rivedute in correlazione alle determinazioni... per lo "Speciale Trattamento Economico" dovuto al personale, che pure nel caso sussistono non pochi dubbi in relazione alle osservazioni inizialmente formulate da questo Collegio, ... appare assai improbabile, attese le circostanze, la possibilità di assumere le previste 10 unità di personale "altamente specializzato" ... l'aumento "netto" proposto di lire 1.370 milioni pari al 9,57 per cento, è di per sé superiore, ed in maniera sensibile, al cosiddetto tasso di

inflazione programmata ... avrebbe dovuto consigliare, semmai, una riconsiderazione in diminuzione di non pochi capitoli di spese. ... è perciò suggeribile una revisione accurata delle valutazioni.

"Ricerca Scientifica Fondamentale": L'ammontare complessivo degli stanziamenti ivi iscritti passa da lire 69.000 milioni a lire 69.000 milioni nel 1992, con un aumento "netto", quindi, di milioni 1.000. ... giova appena il caso di rammentare che il limite del 15 per cento, previsto dall'articolo 4, IV comma, della legge istitutiva, appare riferibile, a ben vedere, solo al bilancio in termini programmatici, ma non a quello di cassa, atteso che quest'ultimo documento contabile evidenzia, in rapporto ai diversi "tempi tecnici" di erogazione, i soli movimenti finanziari che si presume andranno a realizzarsi...

"Sistemi Spaziali": ... il totale delle dotazioni ivi iscritte costituiscono l'85,6 per cento del globale della spesa... per la valutazione circa la possibilità che l'ASI possa concretamente eseguire i pagamenti previsti, va tenuto presente che nel 1991, a fronte di dotazioni finali complessive, sui due capitoli dianzi cennati, per i rispettivi importi di lire milioni 500.000 e 550.000 (per un totale, cioè, di lire milioni 1.050.000) sono stati disposti, nell'ordine, pagamenti per milioni 301.660 e 436.048, il che, a meno che non vi siano tuttora da pagare rate contrattuali per importi ingenti, potrebbe evidenziare, in effetti, una sovraestimazione dei correlativi fabbisogni...

Per ... il capitolo inerente all'ESA ... la stima tiene conto sia del mancato pagamento, nel 1991, dell'ultima rata (pari a milioni 142.000 circa), sia di un "ristorno" (dalla stessa ESA), di milioni 18.000, sia, infine, degli oneri connessi alla partecipazione ai programmi obbligatori... la dinamica ascensionale delle relative spese è sempre più avvertibile, mentre va in corrispondenza riducendosi l'incidenza correlativa alle commesse conferite immediatamente alle industrie nazionali...

Categoria VI... manifesta un incremento di lire milioni 1300 rispetto alla dotazione per il 1991, di lire milioni 1.600,

di guisa che lo stanziamento definitivo rimane stabilito, per tre capitoli ivi iscritti, in lire milioni 2.900. ... ulteriori esigenze sono in connessione essenzialmente alla preparazione sia di specialisti di bordo ed astronauti, sia, in più generale, di quelli nel campo delle tecnologie spaziali... i conti inerenti agli stanziamenti definitivi per il 1991 sono risultati sovrastimati, essendosi disposti nel decorso esercizio pagamenti per soli milioni 892. ...

Categoria X: Le previsioni finanziarie accolte in tale categoria, pari a lire milioni 5.250, in complesso, presentano un incremento "netto" di lire milioni 950 rispetto all'impostazione definitiva del 1991... Nel merito questo Collegio, nel mentre prende atto che manca tuttora il più volte richiesto impianto automatizzato di scritture con vistose conseguenze negative sul funzionamento dei servizi sia di carattere amministrativo-contabile che contrattuale, non può che evidenziare la sovraestimazione della dotazione del cap. 12006, posto che al termine del '91 vi erano stati emessi pagamenti per soli milioni 361. Quanto alla specifica "congruità" delle stime operate questo Collegio, attesa la mancata attuazione delle disposizioni di Regolamento di Amministrazione concernenti la "Gestione patrimoniale" non è in possesso di validi elementi per poter attestare la loro attendibilità...

Categoria XII: sulla congruità o meno circa lo stanziamento proposto per l'anzidetto capitolo giova precisare che in conto di quello definitivamente appurato per il 1991, di lire milioni 45.000, sono stati effettuati pagamenti per la minor cifra di lire milioni 20.820, di modo che, a meno non vi siano somme rimaste da pagare per cifre cospicue, potrebbero insorgere perplessità in ordine alla attendibilità della stima operata...

Preventivo Economico: ... questo Collegio non può che osservare l'incompletezza formale e sostanziale del documento, nel quale, ad esempio, non sono indicati né gli ammortamenti, né alcun tipo di patrimoniale straordinaria ... l'intero documento contabile appare compilato in maniera

piuttosto approssimativa e non consente di esprimere un favorevole giudizio...

Bilancio in termini programmatici: ... che il bilancio in esame... trova riferimento nel Piano Spaziale Nazionale ... Tuttavia, nel mentre v'è certezza in questa serie di cifre, v'è parimenti, proprio come già rappresentato nel succitato verbale, certezza anche sulla mancanza di copertura finanziaria, atteso che a fronte di previsioni del nuovo PSN per milioni 5.765.200, la legge finanziaria contempla un finanziamento complessivo, per il triennio 1992-94, di soli milioni 2.570.000, di guisa che l'integrale realizzazione dei programmi spaziali ivi considerati è rimandata all'accensione di prestiti come alla facoltà di cui al decreto-legge n. 245 del 26 marzo 1992. Per completezza dell'informazione va pure precisato che fino al 31 dicembre 1991, erano stati acquisiti, per milioni 5.240.979 finanziamenti dallo Stato, anche se non si conosce però esattamente lo stato di realizzazione ... il Collegio ... non può esimersi dall'osservare che l'operazione di cui sopra è cenno potrà acquisire i necessari elementi di concretezza solo una volta che si saranno perfezionati, con i contenuti desiderati, tutti i nuovi contratti industriali, previa determinazione (preliminare) del Consiglio di amministrazione... si può rilevare che la partecipazione all'ESA, fino a tutto il 1994, ha impegnato o impegnerà l'Italia per un importo complessivo di lire milioni 5.613.750, pari a circa il 50 per cento del totale degli stanziamenti programmatici. ... le occorrenze programmatiche previste per l'anno 1992 possono così rappresentarsi ... Totale lire milioni 1.175.000... tale importo trova copertura, quanto a lire 800.000 milioni, nella legge finanziaria e, quanto a lire 375.000 milioni, in pregresse disponibilità di cassa, sulla cui effettiva esistenza possono però insorgere, come già detto, non pochi dubbi. L'eccedenza delle disponibilità in termini di cassa ... è da considerarsi perciò, almeno in parte, nominale...

"Ricerca Scientifica Fondamentale" ... contributo statale lire milioni 800 mila.. occorrenze per la partecipazione all'ESA lire milioni 608 mila, differenza milioni

192.000... dal testo della relazione amministrativa non è dato desumere né l'ammontare delle quote inutilizzate per il 1991 (che come è noto vengono riportate alla gestione successiva), né la percentuale concretamente applicata al suddetto valore differenziale ai fini della determinazione in lire 62 mila milioni dell'aliquota di fondi destinata per il ... a tale forma di ricerca. ... parrebbe ormai opportuno acquisire l'autorevole avviso del Consiglio di Stato, ove l'autorità di vigilanza fosse in proposito d'accordo, anche nella prospettiva di non penalizzare gli interessi dell'industria nazionale.

... Lo schema del bilancio di cassa offre nel complesso non pochi elementi di incertezza ed anche qualche dubbio di legittimità, che, unicamente a talune sovraestimazioni di spese, rende di massima non adeguata (eccezion fatta per la previsione delle entrate) l'impostazione dell'intero documento contabile. ... può certo dirsi che l'ammontare globale delle erogazioni effettive dovrebbe attestarsi in sede consuntiva su cifre inferiori a quelle ore stimate. Quanto invece al bilancio in termini programmatici deve sottolinearsi che esso manifesta gravi condizionamenti dipendenti sia dal perfezionamento (non ancora intervenuto) delle procedure di ripianificazione degli oneri contrattuali, sia, soprattutto, dell'attuale difetto di copertura finanziaria, in disparte seri dubbi che possono insorgere in materia di "Ricerca Scientifica Fondamentale".

... Relativamente infine al preventivo economico, va detto che ad avviso di questo Collegio il relativo contabile dovrebbe essere attentamente riveduto » —:

quale seguito abbia avuto il preoccupante documento di cui sono stati riportati i passi più significativi sia da parte del Consiglio di amministrazione dell'ASI che da parte della Corte dei conti e del Ministro vigilante e se i tre bilanci siano stati approvati tal quale, oppure dopo modifiche (e quali) o non ancora approvati;

se stante quanto denunciato dal Collegio dei revisori dei conti si pensi che possa tardare ulteriormente, ed aspettando

cosa ancora, il commissariamento dell'ASI.
(4-07988)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quale risposta sia stata data, ove sia stata data, al professor Riccardo Giacconi, direttore della « Space Telescope Science Institute », notissimo scienziato di fama mondiale e candidato al premio Nobel, il quale il 6 ottobre scorso aveva diretto da Baltimora la lettera del seguente preciso tenore al Ministro per l'università e la ricerca scientifica:

« Signor Ministro, nonostante che la maggior parte della mia attività scientifica si sia svolta negli Stati Uniti d'America, ho recentemente rafforzato i miei legami di insegnamento e di ricerca con l'Italia.

Ho accettato una cattedra di fisica all'Università di Milano, che mi è stata offerta per voto della facoltà, e ho cercato di incoraggiare potenziali collaborazioni scientifiche nello spazio tra varie istituzioni italiane e statunitensi. Purtroppo tutte queste iniziative hanno sofferto molto per la mancanza di un chiaro indirizzo e per carenze manageriali dell'Agenzia spaziale italiana. Mentre finora avevo tuttavia continuato a sperare che la situazione si potesse risolvere in maniera ragionevole grazie agli eroici sforzi del presidente del Consiglio scientifico, professor Remo Ruffini, recenti sviluppi mi fanno temere che il suo lungo e meritorio lavoro finirà in nulla.

Questo perché l'ASI sembra continuare ad agire al di fuori delle norme e della razionalità scientifica, e perché invece di correggere errori passati, l'Agenzia cerca di far tacere una voce chiara e onesta con la sopraffazione e con attacchi personali.

Se si permettesse che una situazione di questo tipo si avverasse ne conseguirebbe, nella mia opinione, un grande danno sia alla ricerca spaziale italiana sia alla reputazione e al prestigio dell'Italia in questo campo.

Il proposito di questa lettera è perciò, signor Ministro, di chiederLe di intervenire

al più presto, con tutta la Sua autorità, per risanare questa situazione, così pericolosa per la ricerca ».

Non è chi non veda come la estrema autorevolezza e la rilevanza delle censure mosse debba spingere il Governo a riportare l'ASI nei limiti precisi e della legge e della sua funzione scientifica e come ciò passi necessariamente attraverso il non più differibile commissariamento dell'ASI.

(4-07989)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno, dell'ambiente, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

è in atto una guerra in Basilicata, in provincia di Matera, ma anche in altre regioni italiane dove si pratica la olivicoltura; una vera e propria guerra tra due categorie: quella dei « frantoiani » che gestiscono i frantoi oleari per la trasformazione in olio delle olive e quella dei « sansifici » che avevano sempre ritirato sin qui dai frantoi le sanse — cioè il residuo di lavorazione dei frantoi — sia vergini che esauste, e pagavano regolarmente, giacché da esse traevano i sottoprodotti della spremitura;

la crisi, che è divenuta gravissima, e che ha immediati riflessi sui lavoratori agricoli stagionali e sui piccoli olivicoltori, è giunta a costituire un problema non solo produttivo economico e sociale ma d'ordine pubblico;

sembra infatti che:

a) taluni gruppi industriali preferiscano importare dall'estero, a costi inferiori, i sottoprodotti oleari;

b) si interpretino — a seguito di recenti norme — le sanse come « rifiuti speciali » facendone derivare l'obbligo di pagamento per il ritiro e lo « smaltimento »;

si è così in presenza di costi aggiuntivi alla produzione olearia, mentre — incredibilmente — si finge che alle sanse non

va più attribuito il valore contenuto nella possibilità di loro ulteriore lavorazione che ha arricchito non pochi sansifici: siamo insomma allo scoperto tentativo di far pagare ai produttori di olio l'onere della pretesa raccolta e trasporto a rifiuto di un prodotto in piena armonia con la visione del capitalismo comprensiva dell'« usa e getta » pur incalzando invece la necessità di attribuire valore, nella gravissima crisi economica che attraversiamo, persino ai rifiuti tossici e nocivi che possono essere riciclati (il che, peraltro, non è delle sanse) —:

quale potenziale di ulteriore utilizzazione produttiva delle sanse risulti al Governo e se consti ancora che dalla loro lavorazione derivi un prodotto di qualche valore o se invece esso sia detassato, anche per quel che rifletta l'aspetto del reddito di impresa, sicché la amministrazione delle finanze esenti i sansifici che le lavorino dalla imposizione fiscale;

ove questo, come appare scontato, non accada quale interventi urgenti intendano assumere per comporre la vertenza ad impedire che vittime del selvaggio e sin qui irresponsabile, ingovernato contrasto tra « frantoiani » e « sansifici », siano la agricoltura meridionale con le sue celebri vocazioni olivicole, i braccianti agricoli stagionali ed i piccoli produttori, con gravi ricadute sulla tenuta sociale, economica e dell'ordine pubblico e del materano e delle altre aree interessate del « conflitto ».

(4-07990)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la CISNAL - Segreteria Generale Coordinamento Trasporti, in rappresentanza delle istanze pervenute dalla CISNAL-MARE (ULP di Genova e Napoli) ha chiesto il 13 novembre alla Commissione Trasporti della Camera dei Deputati « un'audizione onde esporre le problematiche relative ai ventilati licenziamenti dei marittimi dipendenti della Costa Crociere.

Quanto sopra è conseguenza delle interpretazioni di comodo della legge 856 del 15/12/86 che consente la possibilità di appaltare a ditte alcuni servizi della nave, le stesse assumendo a loro volta personale extracomunitario promiscuo.

Le proporzioni iniziali erano italiani 70% e extracomunitari 30%.

Attualmente si è giunti a capovolgere dette proporzioni e andando anche oltre. La pretesa competitività della Costa Crociere in campo internazionale non può scaturire soltanto dai sacrifici dei marittimi nazionali e della loro conseguente esclusione dai turni d'imbarco a vantaggio di personale straniero.

Nel caso l'Armamento Nazionale non tenesse conto della crisi che attanaglia il settore, potrebbe anche dismettere la bandiera Nazionale rinunciando però a tutte le provvidenze che lo Stato ha loro concesso negli ultimi anni. »;

le motivazioni poste dalla CISNAL a base della richiesta di incontro sono di un'eccezionale gravità e se fondate — come tutto lascia purtroppo ritenere — dovrebbero comportare serie conseguenze nei rapporti con l'armamento « nazionale » che di nazionale ormai non conserva altro che la pretesa di usufruire di pubbliche risorse senza alcuna contropartita sociale —;

quale sia la posizione del Governo al riguardo anche tenuti presenti precedenti atti ispettivi del primo degli interroganti, relativamente a squallidi, analoghi abusi commessi in danno dei marittimi italiani della LIGABUE CATERING;

se vogliono effettuare accertamenti per verificare la effettiva composizione degli equilibri dell'armamento « nazionale » e le violazioni, non solo di legge giacché si tratta anche di responsabilità sociali e di questioni morali dinanzi al dramma della crisi occupazionale italiana, commesse da taluni armatori come dalla Costa Crociere;

quali iniziative sanzionatorie e repressive di questo modo a parere dell'interrogante tutto capitalistico di gestire la impresa di navigazione non badando ad

altro che all'accumulazione di profitti miliardari, si vogliono assumere, sospendendo, per esempio, in attesa dell'esito delle indagini, qualunque erogazione di agevolazioni, benefici, contributi alla detta società armatoriale. (4-07991)

TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione delle nuove norme del testo unico delle leggi per l'elezione alla Camera dei deputati hanno modificato radicalmente alcuni aspetti legati all'espressione del diritto di voto da parte degli elettori.

Da un lato viene sostanzialmente mutato il modo di esprimere le preferenze, abolendo sia l'indicazione numerica da apporre sulla scheda elettorale, già fonte di precedenti brogli, sia il sistema di inedicare più nominativi.

Cambia quindi, in modo concettualmente preponderante, il valore all'espressione conscia della volontà dell'elettore, tant'è che in modo specifico viene chiesto di assegnare la preferenza ad un unico candidato, riportandone il cognome, in caso di omonimia il nome e persistendo la stessa condizione la data di nascita. Si privilegia così, con rara lucidità e chiarezza l'effettiva espressione di volontà dell'elettore.

Secondo quanto disposto dalla prima parte dell'articolo 69 del testo unico citato, si potrebbe pervenire al convincimento che l'elettore, tracciando di propria mano il cognome del candidato, ne indichi oggettivamente anche l'appartenenza al gruppo politico. Dalla lettura combinata della seconda parte dell'articolo 69, che salvaguarda l'applicabilità degli articoli 60 e 60-bis, dell'articolo 59 del testo unico citato alla luce del principio dettato dal comma 3 dell'articolo 48 della Costituzione, si rileva che la stessa legislazione nella fase di presentazione dei contrassegni da parte delle forze politiche indica criteri rigorosi. Le norme dettano che:

a) partiti o gruppi politici che intendono presentare candidati devono deposti-

tare al Ministero dell'interno rispettivamente: contrassegno e denominazione del gruppo politico;

b) i partiti che usano notoriamente un determinato simbolo sono tenuti a presentare le loro liste con quel contrassegno.

Viene specificato che non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli usati tradizionalmente da altri partiti. Né tantomeno è ammessa la presentazione, da parte di altri partiti o gruppi politici, di contrassegni che riproducano simboli o elementi caratterizzanti simboli che, per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento, possano trarre in errore l'elettore.

E implicito che il contrassegno (simbolo) lo si intenda nella sua globalità, comprensivo di tutti i suoi elementi e cioè la rappresentazione grafica (disegno), la dicitura posta all'interno del simbolo stesso e, ancor più determinante è l'importanza che riveste l'aspetto fonetico, che è parte sostanziale ed imprescindibile degli elementi caratterizzanti il simbolo stesso.

Infatti le tecniche di comunicazione verbali dimostrano inequivocabilmente che la pronuncia di un vocabolo determina un processo di collegamento con idee astratte. Da ciò discende l'importanza fondamentale del fatto che il vocabolo non debba essere facilmente confondibile con altri simili. Non a caso il legislatore per ridurre al minimo gli errori ha dettato norme puntuali e meticolose inerenti l'accettazione dei contrassegni e il modo sia di attribuire i voti di lista che di specificare quelli di preferenza. Lo scopo fondamentale, era ed è, quello di differenziare sotto tutti gli aspetti un contrassegno (nella sua globalità) appartenente ad una determinata rappresentanza politica rispetto ad altre evitando che nell'elettore si ingenerino stati di confusione, dubbi o indecisioni che possano trarlo in inganno, e all'ultimo istante possano condizionare l'obiettività delle sue scelte, sia in merito al simbolo che a quella dei candidati.

In Parlamento, alle precedenti elezioni politiche, il movimento Lega Lombarda

era presente con il proprio contrassegno e i simboli, intesi nella loro globalità, presentati da altre forze politiche, quali: Lega Alpina Lumbarda e Lega Lombardia terra libera, evidenziano una chiara similitudine con il nostro per ciò che concerne l'aspetto grafico e fonetico (dicitura: Lumbarda - Lombardia - Lumbarda). Tale condizione ha potuto sicuramente trarre in inganno l'elettore: si tratta infatti di una « Lumbard », che foneticamente è l'espressione usata nel dialetto regionale come definizione di Lombardo.

Contrariamente a quanto stabilito dal Ministero dell'interno, che ha respinto il ricorso della Lega Lombarda ed affermato implicitamente che non sussistevano per l'elettore medio elementi e motivi di confusione, la realtà delle ultime elezioni politiche ha dimostrato quanto segue, nel collegio Bergamo e Brescia in merito ai risultati elettorali delle seguenti liste, nelle elezioni del 5-6 aprile 1992:

Lista n. 8:

Lega Lombardia Terra libera, voti 33.579;

Lista n. 11:

Lega Casalinghe pensionati, voti 13.728;

Lista n. 19:

Lega Alpina Lumbarda, voti 35.310.

Da una rapida analisi dei voti, emerge marcatamente che, dove compare all'interno del contrassegno la dicitura con i termini Lega Lumbarda o Lega Lombardia i consensi raggiungono cifre ragguardevoli. Nella lista n. 11 dove non compare il vocabolo, Lumbarda, Lombardia, Lumbarda i consensi sono all'incirca di un terzo rispetto alle liste n. 8 e n. 19.

Gli stessi risultati si sono verificati in quei collegi dove sono stati presentati simboli che, artatamente hanno sfruttato la similitudine fonetica dei vocaboli. Queste condizioni, che l'interrogante definisce di ambiguità e di confusione, hanno dato

come risultato, l'elezione di un senatore della Lega Alpina Lumbarda nel collegio di Clusone (Bg) praticamente in assenza o quasi di forme di pubblicità elettorale. A dimostrazione di ciò è sufficiente raffrontare la somma spesa per la campagna elettorale pubblicamente denunciata dallo stesso (lire 13.930.000) al Senato per rendersi conto dello spropositato rapporto tra investimenti per spese pubblicitarie ed il risultato ottenuto: essere stato eletto, senza o quasi, essere supportato da strutture propagandistiche derivanti da una organizzazione politica, distribuita in modo permanente e capillare sul territorio.

Ad ulteriore conferma di tutto ciò si può verificare che accanto al simbolo di numerose schede elettorali, in specifico la n. 8, la n. 11 e la n. 19 sono state assegnate preferenze a candidati appartenenti al movimento che rappresentano Lega Lombarda-Lega Nord quali Umberto Bossi, segretario nazionale, Luigi Moretti segretario provinciale e quello di altri candidati presenti nelle nostre liste elettorali. Ne fanno fede i verbali di contestazione redatti in sede di seggio dai nostri rappresentanti di lista, ad esempio verbale di contestazione del 6 aprile 1992 seggio n. 15 nel comune di Nembro.

Da non trascurare infine sono le giuste dimostranze di molti cittadini, che, contattando telefonicamente la sede periferica della Lega Lombarda-Lega Nord, si sono rammaricati di essere stati tratti in inganno da diciture chiaramente confondibili con la nostra.

Ciò si è verificato a fronte di due condizioni ben precise:

a) permettere che si creassero i presupposti per trarre in inganno l'elettore, applicando in maniera difforme la legislazione elettorale, oppure disattendendola;

b) favorendo l'impostazione tipografica di alcuni simboli che artatamente è stata scelta per evidenziare a tutto campo, ancor più, la similitudine grafica (Lombarda-Lombardia, Lumbarda) e fonetica.

La stessa fenomenologia si ripeteva per le elezioni di Mantova del 27-28 settembre 1992 - dove la Lega Alpina Lumbarda si

presentava per la prima volta alle elezioni provinciali con la lista n. 10, essendo l'unico contrassegno che sfruttava la similitudine sia grafica, sia fonetica, rispetto al nostro (lista n. 13) raggiungeva una ragguardevole percentuale 6,7 per cento, rispecchiando le condizioni organizzative già ricordate.

Per non dilungarsi oltre, basti una semplice considerazione: l'identica conclusione si trae dall'analisi dei risultati elettorali (amministrativi) del comune di Sorisole (Bg). L'interrogante non auspica che le stesse diciamo « coincidenze », si venissero a creare nelle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno nel mese di dicembre (Varese, Monza, ecc.).

A fronte di quanto illustrato, e al fine di ottenere una ampia ed esauriente risposta ai quesiti che si intendono sottoporre si premettono alcune considerazioni di carattere generale.

Gli articoli del codice civile n. 1341 e ss. stabiliscono che:

1) le clausole inserite di proprio pugno dal contraente hanno prevalenza su quelle contenute nel modulo o formulario;

2) qualsiasi clausola non chiaramente comprensibile o che possa trarre in inganno un soggetto rende inefficace il contratto nei confronti dell'aderente.

La normativa posta dal codice civile (2569 e ss.) e dalle leggi speciali a tutela del marchio specifica dettagliatamente quali siano gli elementi che lo compongono (emblema o denominazione registrato nelle forme stabilite dalla legge).

Essa vieta la riproduzione sia totale sia parziale impedendone l'uso o l'utilizzo ad altre società col preciso intento di garantire all'ideatore del marchio che ha impegnato capitali, lavoro e idee per pubblicizzarlo un uso esclusivo al fine di non favorire « società » che approfittino con una concorrenza sleale ed indebita degli sforzi e quindi dei guadagni che ne deriverebbero sfruttando slealmente ed indebitamente il marchio stesso. Analogamente a questa normativa devono essere difesi questi principi in materia elettorale che si

ritengono irrinunciabili per garantire al popolo che, almeno sino ad ora, si dice sia sovrano —:

quali siano le condizioni di giudizio da parte degli operatori che possono essere adottate per accettare o respingere un contrassegno elettorale. In caso affermativo quali sono gli ambiti entro i cui vengono fissati questi spazi di discrezionalità. In dettaglio l'interrogante gradirebbe conoscere il concetto di contrassegno confondibile e quali sono gli elementi che ne determinano con certezza e inequivocabilità i limiti di confondibilità e quelli che li escludono. Le stesse osservazioni valgono per ciò che concerne il concetto di similitudine. In che termine e con che parametri (fisici, psicologici, culturali) viene stabilita la capacità media di un elettore per non essere tratto in errore da elementi caratterizzanti i simboli che vengono usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento. Rilevando che l'età dell'elettore varia dai 18 anni ad oltre gli 80 e le condizioni di scolarizzazione obbligatoria rispetto alle fasce di età sono estremamente differenziate.

Una parte dell'articolato in materia di legge elettorale sembra essere in palese antitesi e in violazione a quanto sopra esposto (spiegazione presidenti di seggio redatte dal Ministero degli interni) in particolare là dove viene assegnata la preferenza quando viene contrassegnato un simbolo. Ne scaturisce l'importanza fondamentale attribuita al contrassegno al fine dell'attribuzione dei voti di lista e delle preferenze;

quali provvedimenti si intendano attuare concretamente per eliminare gli « equivoci » che in pratica si verificano ad ogni tipo di elezione dove vengono presentati contrassegni (simboli) simili nella loro globalità a quello della Lega Lombarda-Lega Nord;

se non si intendano rivedere le considerazioni per le quali il Ministero dell'interno ha accettato contrassegni simili al contrassegno predetto e quindi predisporre il ritiro di tali contrassegni su tutto il territorio nazionale;

se non si intenda attribuire sia per il Senato che alla Camera voti appartenenti alla lista n. 8, 11 e 19 al contrassegno Lega Lombarda-Lega Nord dove non compaia espressamente indicato il nome di un altro candidato per la Camera. Va evidenziato che nella lista n. 19 per la Camera sono stati scelti « ad arte » alcuni cognomi simili a quelli presenti nella lista n. 15, quella Lega Lombarda-Lega Nord. L'interrogante ritiene di fondamentale importanza una risposta rapida ai quesiti di cui sopra per l'imminenza delle prossime elezioni amministrative che si terranno il 13 del mese di dicembre, rimarcando i problemi di incostituzionalità nascenti dalle normative del codice civile e delle leggi elettorali rispetto ai principi costituzionali. (4-07992)

CALDORO, LA GLORIA, DEL BASSO DE CARO, BORGIA, OLIVO, CASULA, LANDI, SOLLAZZO e D'ANDREAMATTEO. — *Ai Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che la Banca d'Italia ha segnalato, con toni di preoccupazione, la persistenza di un'incidenza delle sofferenze sugli impieghi del banco di Napoli nettamente superiore a quella del gruppo di riferimento;

se sia vero che nel Banco di Napoli, come si evince dalle motivazioni che hanno ispirato i massicci scioperi proclamati dalle OO.SS. aziendali, sussistano condizioni di pesanti difficoltà organizzative e funzionali conseguenti alla mancata definizione di un preciso progetto innovativo di riassetto aziendale necessario dopo la trasformazione in SpA;

se sia vero che due consiglieri di amministrazione si siano astenuti sull'approvazione dei dati di bilancio del 30 giugno 1992, da trasmettere alla Consob nella seduta del CdA del 26 ottobre 1992;

se sia vero che il Banco di Napoli ha avviato un procedimento disciplinare con la minaccia di revoca dall'impiego nei confronti di un proprio dipendente che

avrebbe espresso — nella sua qualità di responsabile del settore credito del PSI della Campania — preoccupazioni politiche in ordine a scelte strategiche ed organizzative del Banco di Napoli, preoccupazioni che peraltro sono ampiamente e diffusamente condivise dalle OO.SS. e da altre forze politiche com'è testimoniato oltre che dalle notizie apparse sulla stampa nel corso di questi ultimi mesi, anche dagli atti parlamentari. (4-07993)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 12 novembre 1992 i sindacati della Cassa Marittima Meridionale di Napoli, CISNAL, CISL, CISAL, CGIL, hanno diretto al Presidente del Consiglio dei ministri, ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, un telegramma del seguente, preciso tenore:

« Riferimento determinazione 3.11.1992 consiglio di amministrazione Cassa Marittima Meridionale Napoli.

Invitasi codesta on. Presidenza Consiglio ministri et titolari dicasteri in indirizzo at esaminare con particolare attenzione risoluzione del consiglio di amministrazione Cassamar concernente formazione terna nominativi inerente nomina direttore generale.

At avviso scriventi, provvedimento in parola risulta illegittimo in quanto attuale direttore generale ente, risulta posto in aspettativa per mandato parlamentare come da specifica autorizzazione Ministero lavoro.

Scriventi ritengono che ragioni di opportunità, continuità gestionale et specifica competenza, impongano attribuzione carica in questione at funzionario Cassamar.

Ove codesta onorevole Presidenza ritenga comunque corretto iter seguito da C.D.A. ente Cassamar — peraltro in prorogatio et quindi vincolato at sole procedure consentite dal D.l. 18.9.92 n. 381 — chiedesi stretta osservanza art. 62, comma terzo, vigente regolamento organico personale

Cassamar, specie per ciò che concerne specifici requisiti incarico direttore generale.

Sottolineasi infine che richiesta est formulata da scriventi at fine consentire verifica che atti deliberativi presenti et pregressi C.D.A. Cassamar corrispondano at indirizzi di politica economica dettati da codesta onorevole Presidenza, nonché at reali interessi utenza et ente medesimo. »;

risulta inoltre all'interrogante che la seduta del 3.11.1992 è stata alquanto tormentata giacché v'è stato, fortunatamente, chi si è, sia pure con qualche eleganza, opposto decisamente alla terna (la necessità della cui indicazione è stata peraltro anche contestata stante il regime di « prorogatio » in cui vive la Cassa) giacché essa evidenziava chiaramente il riemergere del fantasma partitocratico nelle vesti dell'Avv. Enrico Buondanno, consigliere provinciale della DC, appartenente alla corrente andreottiana, che, ad avviso dell'interrogante, non possiede la qualifica prevista dall'art. 62 del regolamento del personale e cioè « una particolare competenza in materia previdenziale ed assistenziale della gente di mare »;

come risulta a verbale la sua candidatura appare essere, anziché meritocratica, una « designazione politica » che come tale non ha né può avere alcun titolo di accredito; non saremmo molto lontani, in assurda e denegata ipotesi la designazione fosse effettuata dal ministero, dalla fattispecie degli ingiustificati ed ingiustificabili privilegi, contrari ai principi di imparzialità della pubblica amministrazione, sanzionati dalla legge;

inoltre la necessità della nomina è tutta da verificare giacché, andato in aspettativa parlamentare il Direttore generale, la funzionalità è pienamente assicurata dal Vicario ed ancora nel disastroso quadro in rosso per il 1993 dei conti della Cassa, la nomina di un altro direttore generale comporterà l'erogazione a lui di quanto di sua competenza, in aggiunta a quelle che comunque spetta a norma della legge 31.10.1965 n. 1263 al direttore gene-

rale in aspettativa ex art. 88 del DPR 361/57 —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a ciascuno degli inquietanti aspetti della vicenda e se intenda determinarsi nella direzione di escludere a chicchessia un qualunque titolo di merito partitocratico ed alla Cassa oneri supplementivi che non potrebbero non riversarsi negativamente sulla qualità e quantità delle prestazioni istituzionali dovute alla gente di mare; il tutto per non aggiungere anche che la « designazione politica » avrebbe il sapore di una beffa alle indagini giudiziarie che, proprio a Napoli, sono in corso sul « voto di scambio ». (4-07994)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bonino ed altri n. 1-00085, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Maroni.

La mozione Bergonzi ed altri n. 1-00099, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Goracci e Guerra.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Colaianni ed altri n. 4-07489, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Sbarbati Carletti.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Patria ed altri n. 7-00071, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 6 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Biasci.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Viscardi n. 7-00086 del 18 novembre 1992.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Rutelli ed altri n. 2-00360 del 17 novembre 1992.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Giovannardi ed altri n. 4-07907 del 18 novembre 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00486.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Turci ed altri n. 3-00482 del 18 novembre in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00526.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1992, a pagina 5546, seconda colonna, ultima riga, il numero

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1992

dell'interpellanza Formentini e Luigi Rossi è: « n. 2-00361 » e non: « 2-00362 » come erroneamente stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1992, a pagina 5599,

seconda colonna, ventiseiesima riga va soppressa la parola: « Castellina » e nella stessa colonna alla ventisettesima riga va soppressa la parola: « De Pasquale », erroneamente stampate.